N. 308 — Venerdì 6 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Venerdì 6 Novembre — N. 308

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stretta e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione 65 50 — 32 75 — 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. con fiscal

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER

Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le circolari dei ministri Orlando e Pedotti.

Il Gabinetto vuole subito un voto di fiducia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 13.5.

Il ministro della pubblica istruzione, Orlando, diresse ai rettori delle Università, ai direttori degli Istituti d'istruzione superiore, ai prefetti e presidenti dei Consigli provinciali scolastici, e ai provveditori agli studi la seguente circolare: « Onorato dalla fiducia del Sovrano, assumo il governo della pubblica istruzione. Ai gravi problemi che travagliano presentemente la scuola italiana dedicherò tutto me stesso, convinto che alcuni fra essi impongono provvedimenti sollecitati, anche quando una doverosa considerazione dei complessi bisogni dell'economia nazionale non concedesse una soluzione pienamente adeguata. Ma se pure alla volontà fossero pari le forze, disperava di raggiungere l'intento non mi sorreggesse la fiducia che in tutti coloro che adempiono la missione dell'educatore sia attiva la fede, pronta il sentimento non dei loro diritti ma dei loro doveri, e come di quelli sarà geloso difensore e custode, così esigerò rigidamente l'adempimento di questi. »

Il ministro della guerra, generale Pedotti, diresse all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Chiamato da S. M. il Re, assumo oggi la carica di ministro della guerra. So le difficoltà dell'alto ufficio, ma spero di poter contare appieno sulla valida, disciplinata cooperazione di tutte le Autorità militari.

« Ogni mia cura sarà volta al meglio delle nostre istituzioni militari, quelle istituzioni che rappresentano uno dei maggiori interessi della patria. Fratanto nutro la certezza che la disciplina e il buon spirito dell'esercito coalimeranno ad esso sempre saldi ed elevati, quali ora sono, quali sempre furono. »

Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi a Palazzo Braschi, sarà convocato domani, alle ore 15.

Anche il generale Pedotti ha preso possesso del suo Ministero. L'ammiraglio Reynaudi è stato pregato a fermarsi al Sottosegretariato della marina fino all'arrivo di Mirabello.

E' giunto il generale Spingardi, di cui i giornali dicono sempre più probabile la nomina a sottosegretario al Ministero della guerra.

La *Capitale* dice che si attende il ritorno del Re da Londra per stabilire la data dell'apertura della Camera, ma si ritiene che sarà tra il 25 e il 30 corrente. Giolitti esporrà le idee del Gabinetto, su cui avverrà la discussione, che il Ministero desidera. Secondo il contegno dell'Opposizione, il Ministero vedrà se convenga porre la questione di fiducia. E' probabile però che così la porrà.

La *Capitale* dice di poter affermare che tutti i ministri sono risoluti a non restare altre ventiquattro ore al Ministero se la Maggioranza non si mostra disposta a sostenerli. « Giolitti, alle prime difficoltà, aveva l'intenzione di rassegnare il mandato. Non lo fece per riguardo alla Corona e per un riguardo alla Maggioranza della Camera, non potendo egli lasciare la Corona nell'imbarazzo, nè subire il varco all'Opposizione, abbandonando gli amici. Siccome il disegno vagheggiato nella formazione del Gabinetto andò fallito, e Camera aperta la Maggioranza potrà dare indicazioni precise. »

Giolitti non chiuderà la sessione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Da fonte ufficiosa si smentisce l'intenzione prestata a Giolitti di voler chiudere la sessione a breve scadenza a fine di lasciar cadere alcuni progetti che non gli piacciono. Infatti si osserva essere facile al Governo di farli cadere o, almeno, rimandarli alla calenda greca senza chiudere la sessione, il che renderebbe necessario un nuovo discorso della Corona. Infatti, dicono i pratici di simile parlamentari, basterebbe mettere detti progetti non solo dopo i bilanci, ancora da discutersi, ma sempre in coda all'ordine del giorno della Camera.

Pare che il Consiglio dei ministri di domani sarà seguito a breve scadenza da una serie di altri Consigli alternati con conferenze tra il presidente del Consiglio e i singoli ministri, per discutere dei bilanci e dei progetti che il Governo intende presentare o ripresentare emendati al Parlamento.

Una Commissione di giornalisti dal ministro Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18,30:

Stamane, alle 11, il ministro Luzzatti riceveva nel suo gabinetto al Ministero del tesoro i giornalisti Cantalupi, Cortina, Vicario, Buonasso e Corelli, i quali, come membri del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, portarono le felicitazioni al loro presidente per la sua nomina a ministro.

Luzzatti li trattenne lungamente, con grande affabilità, dicendo che era sopra tutti gli rincresceva questa dimostrazione di giornalisti, che più che mai si compiaceva di chiamare colleghi.

Il ministro annunziò che suo malgrado, per un sentimento di delicatezza, egli riteneva incompatibile la sua carica di ministro con quella di presidente dell'Associazione della stampa, e perciò avrebbe mandato le sue dimissioni.

E' però da ritenersi certo che il Consiglio deve bensì comunicare tali dimissioni nella prossima assemblea, ma questa troverà bene il modo di dare al suo illustre presidente una unanime ed affettuosa dimostrazione, pregandolo di rimanere, almeno di nome, se non di fatto, il suo presidente.

Tali sono infatti in genere le intenzioni dei giornalisti di qui, i quali non reputano incompatibilità di sorta, e ricordano il precedente del Dupuy, presidente del Sindacato *des Associations des presses* di Parigi, che rimase presidente di nome per tutto il tempo in cui fu ministro.

L'on. Luzzatti, parlando poi degli interessi giornalistici, dichiarò che egli era intenzionato a portare definitivamente in porto la questione del grande progetto a favore dei giornalisti italiani, già votato dal Parlamento, e quel progetto sul contratto di lavoro giornalistico, che è ormai in boni accolista per tutte le divergenze giornalistiche sorte dacchè il progetto si trova alla Camera.

L'on. Luzzatti, parlandoci quindi incidentalmente del suo nuovo Ministero, disse che egli si è posto con grande alacrità allo studio dei bilanci e delle grandi questioni interessi, volendo fare la sua esposizione finanziaria nella prima quindicina di dicembre.

L'ex-ministro della guerra Ottolenghi trasferito a Torino.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Stasera è partito per Torino, per assumervi il comando del primo Corpo d'armata, l'ex-ministro della guerra, tenente-generale Ottolenghi. Egli però tornerà presto a Roma, per partecipare alla Commissione di avanzamento, che comincerà i suoi lavori il giorno 12.

Il nuovo Ministero e le finanze di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,15:

Il *Capitan Fracassa* dice: « Iniziatore l'onorevole Giolitti e assistente l'on. Luzzatti, il Ministero con uno dei suoi primi atti proporrà la sistemazione definitiva delle finanze del Comune di Roma, ed i provvedimenti saranno tali da ridare a Roma una feconda vita. »

La Direzione del partito socialista si trastulla.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,15:

La Direzione del partito socialista italiano nella riunione d'oggi riferì sulla gestione del patrimonio della Direzione e sull'azienda della libreria centrale, proponendo la soppressione e la conseguente liquidazione della libreria, cedendola a qualche compagno editore.

La Direzione accolse queste proposte, incaricando il segretario di dare ad esse esecuzione.

Sulla proposta di sottoporre a *referendum* anche le decisioni sopra coloro che possono mandare rappresentanti al Congresso, cioè se possano mandarne anche quelli che si sono separati dalle organizzazioni ufficiali del partito.

Taluni ritenne che l'ordine del giorno votato ieri abbia deciso di rimettere questa questione al Congresso. Varazzani, Ferri, Bissolati, Costa e Chiesa si espressero nello stesso senso, e Bertesi, associandosi alla loro idea, dichiarò che la proposta Soldi, pure avendo diritto di presentarsi relativamente al *referendum*, viene però a mettersi in contraddizione con la deliberazione di ieri.

Soldi non insistette sulla sua proposta, nonostante Longobardi deducesse la necessità di sottoporre al *referendum* la questione sollevata da Soldi, poichè il voto di ieri fu contrario allo statuto del partito, che non ammette eccezioni. Su questa questione sarà interrogato il partito.

Gli sforzi per croatizzare l'Istituto di San Gerolamo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,45:

Marcellarich, vescovo di Ragusa, e Millinovich, arcivescovo di Antivari, giunti a Roma, si recarono insieme col canonico Fisich dal Papa, da Merry Del Val e da altri prelati, per interessarli a favore della croatizzazione dell'Istituto dalmato di San Gerolamo.

A questo proposito l'*Italie* dice che lo zelo del conte Oborniui per trasformare l'istituto, conformemente al desiderio dei croati, si è più che mai moltiplicato, soprattutto dopo l'inverosimile sentenza del Tribunale di Roma, poco rispettosa allo statuto dell'antico Congregazione dalmata.

L'*Italie* continua rilevando la voce secondo cui Cocco-Ortu coi suoi principii religiosi, come è noto, aveva sfacciatamente favorito gli interessi austriaci e croati in quelle sfere. Infatti, dopo la famosa sentenza, il giudice Blanchi che l'aveva in promosso e decorato. L'*Italie* spera che Rondinelli in quest'affare vi imporrà meglio ai principii di indipendenza della Magistratura e sventerà il giuoco dell'Austria e dei croati.

A proposito di quanto scrive l'*Italie*, vi aggiungerò che in questo mese la Corte d'Appello dovrebbe discutere il disposto Alessovich ed altri contro la sentenza di prima grado. Ma si crede che la causa sarà rinviata, mancando i dalmati di mezzi per sostenerla.

I punti ancor dubbi della Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Circa la questione della Cuneo-Nizza, la *Tribuna* scrive: « Due altri punti rimangono da regolarsi: quello della costruzione e quello dell'esercizio della linea tra Breglio e Ventimiglia, cioè anche del tratto italiano. La Francia chiede per la sua Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée e la costruzione e l'esercizio. Per la costruzione l'Italia è disposta ad accettare, sotto l'osservanza di date condizioni, il capitolato, pronto meno del progetto relativo da parte della nostra Autorità militare.

« Si può ugualmente accettare, sia pure con le debite cautele e garanzie, l'altro posto, cioè la concessione dell'esercizio del tratto italiano ad una Compagnia straniera? Questo è quanto rimane da discutere, sia in rapporto a considerazioni economiche, sia in rapporto a considerazioni militari. »

La *Tribuna* aggiunge: « Noi speriamo che si arrivi ad un'intesa, perchè comprendiamo che senza ciò rimarrebbe vano ed irrisorio l'accordo già intervenuto sul trasloco. »

Dal Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il Papa ha mandato la sua adesione alla Lega per la moralità pubblica, approvandone pienamente il programma.

L'*Italie* dice che il ricevimento di Pio X delle Associazioni sarà più numeroso di tutti i precedenti. Comprenderà la parrocchia di San Vincenzo e Anastasio, nel cui ambito è compreso il Quirinale.

Lo stesso giornale dice pure che il parroco Ferrisi ha esteso l'invito a tutto il personale dei palazzi del Quirinale.

Le suore all'Università.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Pio X ha promesso alle suore che si dedicano all'insegnamento o ad altre opere per esercitare le quali si richiedono delle lauree, di poter frequentare le Università. Già quattro suore del convento delle Orsoline di Innsbruck, che hanno domandato il permesso, frequentano le lezioni della Facoltà filosofica di quell'Istituto superiore.

Non è questo, del resto, il primo esempio del genere. Anche nell'Università di Freiburg da qualche tempo studiano delle suore. Esse cercano d'istituire un ginnasio femminile ed un Convitto per signore che frequentano l'Università.

In Italia delle suore sono state autorizzate a frequentare le Scuole normali e le Scuole superiore di magistero. Se all'Università non si sono ancora iscritte le suore, ciò dipende solo dal fatto che le suore italiane sono ancora prive di licenza liceale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Sono stati presentati al Re i *decreti riguardanti i movimenti dei comandanti il I e X Corpo d'armata*, nonchè quello che riguarda il generale Zanelli.

— *Il Consiglio superiore dei lavori pubblici* ha ammesso la dichiarazione di pubblica utilità per la conservazione del campo di tiro in Lavagna (Genova).

— *L'on. Sacci* ha presentato al ministro delle poste e telegrafi la seguente interrogazione: per sapere se, in seguito alla recente agitazione dei fattorini telegrafici e alle cause che l'hanno determinata, non creda ormai improrogabile la sistemazione di questa classe.

— Al Ministero delle poste si è ricevuta la *Commissione incaricata di organizzare il prossimo Congresso universale postale*. Intervenne il ministro, che pronunciò un discorso. La Commissione si è ripartita in due parti: l'una incaricata di formulare le proposte tecniche, l'altra di scegliere i locali per l'organizzazione delle feste.

— I ladri hanno asportato un'inferriata e sono penetrati nella chiesa *della Madonna delle Grazie*, ove rubarono i voti alla Madonna, vari calici ed altri oggetti. Saccheggiarono la canonica delle sacrestine, e, passando nella cucina, rubarono due marmitte di rame e dei baccalà.

Il presidente del Consiglio

Giovanni Giolitti

Giovanni Giolitti è un personaggio ormai troppo noto perchè occorra dire ancora di lui e della sua opera nella vita politica. Ci limiteremo, così, a ricordare, a suo riguardo, qualche semplice data. Nato a Dronero, nel 1844, e laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, Giolitti, nel 1876, fu nominato sostituto procuratore del Re a Torino, poi chiamato dal guardasigilli Vigliani a far parte del personale del suo Gabinetto. Passato nell'Amministrazione finanziaria sotto il Sella, vi fece rapida carriera, raggiungendo i più alti gradi. Depretis lo fece nominare consigliere di Stato e gli aprì la strada alla vita politica. Nel 1882 (XV legislatura), fu dotto deputato nel I Collegio di Cuneo, e da allora fece sempre parte della Camera, rappresentando, a partire dalla XVIII legislatura, il Collegio di Dronero.

Nel marzo del 1889, Giolitti fu chiamato a sostituire il Perazzi al Ministero delle finanze. Nel maggio 1892, caduto il Ministero Crispi, Giolitti ebbe la presidenza del Consiglio ed il portafoglio dell'interno, che tenne fino al novembre del 1893, quando scoppiarono alla Camera i famosi scandali delle Banche.

Da allora si tenne in disparte, facendo nei primi tempi poche comparse alla Camera. Ma la fortuna non lo abbandonò: le sorti parlamentari vollero nel propizie che nel febbraio del 1901 Zanardelli lo volle ano al potere, come ministro dell'interno.

I Sovrani a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 13:

Stamane i Sovrani visitarono gli Asili infantili, la vetreria Marconi e la chiesa di San Francesco, ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dai Consigli direttivi. Lo visite reali durarono circa due ore. Il lungarno e le vie lungo il tragitto erano gremite di popolo, che acclamò continuamente ed entusiasticamente i Reali. La città è imbandierata.

Il Papa pei danneggiati del Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 16:

Ieri il sindaco di San Donà spedì il seguente telegramma a S. Pio X.

« Questo lembo di terra, tenue parte della regione cara al vostro cuore, ove avete lieta memorie della giovinezza, quello sovrano della virilità, ove sonna la favella più dolce al vostro orecchio, fu visitata dalla sventura non aspettata da previsioni, non erittata da scongiuranti umani. Il Piave ha rotto sguarnendo le deboli difese ed ha travolto vite, case, averi.

« Popolazione costernata chiede soccorsi ogni genere. Voi che avete il cuore aperto a gentilezza di sentimenti, voi che della carità siete ministro ed esempio ricordate questa terra coperta da un'ombra fosca di tristezza e di lutto. — *Sindaco* Sen. Donà. »

Sua Santità rispondeva oggi il seguente telegramma:

« *Sindaco, San Donà.* — Santo Padre prende rivivissima parte sventura toccata cotesta regione a lui tanto diletta.

« Avrebbe voluto concorrere largamente al sollievo dei poveri inondati, ma vivendo esso dell'obolo dei fedeli, e dovendo provvedere a tanti bisogni in tutto il mondo, ha dovuto limitarsi a mandare 5000 lire M. G., vescovo di Treviso. — *Merry Del Val*, prosegretario di Stato. »

La risposta della Porta alla Nota austro-russa.

Commenti austriaci.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 11:

La risposta della Porta alla Nota austro-russa, consegnata ieri sera alle due Ambasciate, non è ancora conosciuta nei suoi particolari, ma si sa che il Sultano dichiara che il programma austro-russo non essendo stato controfirmato da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, è inammissibile, e mese che non gli si facciano subire importanti modificazioni.

La Porta fa notare poi che ha già adottato il progetto di riforme del mese di febbraio e che si è affrettata a mettere in esecuzione queste riforme. Termina esprimendo la speranza che i due Governi si lusceranno convincere nella buona fede della Porta e riconosceranno che le nuove riforme sono superflue.

Gli ambasciatori d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania appoggiano in massima l'adesione delle riforme suggerite dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 9:

Nei circoli politici si prevede che il Sultano sarà costretto ad accettare il programma austro-russo. Secondo un telegramma da Costantinopoli, i circoli politici dicono che il Sultano finirà per cedere.

L'*Allgemeine Zeitung* dice che le Potenze non sono affatto disposte a modificare il programma di riforme. A Vienna si è risoluti a non entrare in trattative a questo riguardo colla Porta e di rispondere con un rifiuto decisivo alla sua domanda di cambiamenti.

La partenza dello Tsar da Wiesbaden

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 12,10:

Si da Wiesbaden che, dopo la rappresentazione al teatro, lo Tsar e l'imperatore si recarono alla stazione, ove si trovavano pure i Principi e gli alti dignitari. I due Sovrani si abbracciarono più volte colla massima cordialità. Lo Tsar partì alle 10,30.

Le truppe che si trovavano schierate alla stazione lo salutarono con un triplice urrà!

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 15:

La *Zeit* annette grande importanza politica alla intervista di Wiesbaden dal punto di vista dell'attitudine della Germania nella questione macedone. Questo giornale constata i legami d'amicizia che esistono fra la Germania e la Turchia, ma crede che l'intervista dei due Imperatori avrà per effetto di delucidare tutti i dubbi sulle disposizioni della Germania ad appoggiare come le altre Potenze il programma di riforme.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo 5, ore 15:

Circa l'intervista di Wiesbaden, il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che essa è una nuova prova dei rotamenti amichevoli che esistono fra le due famiglie regnanti e che hanno sempre esercitato l'azione più favorevole al mantenimento della pace e al bene dei due popoli. La presenza presso ai Sovrani del ministro Lamsdorf e del cancelliere Bulow dà a questa intervista un'importanza speciale in causa delle circostanze politiche del momento e dello scambio di vedute che deve aver luogo tra i due uomini di Stato sulle questioni del giorno.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Il corrispondente della *Patrie* a Wiesbaden ha raccolto le seguenti impressioni sull'incontro dello Tsar e del Kaiser, che considera avere una grande valore: « E' certo che l'imperatore Nicola ha voluto fare al suo cugino una visita di famiglia, ma che la velocità del Kaiser ha trasformato questa visita in un'intervista ecclusiva, per la quale un apparato militare formidabile è stato spiegato. Wiesbaden è stata trasformata in un campo militare. Le bandiere storiche si sono abbassate dinanzi al Sovrano russo, mentre un intero esercito presentava le armi. »

Parlando delle disposizioni di spirito dello Tsar, il corrispondente aggiunge che ha raccolto l'opinione seguente: « Qualche mese fa l'intervista non avrebbe avuto luogo, ma il Governo francese ha voluto mostrare alla sua potente alleata che potrebbe, occorrendo, appoggiarsi all'Inghilterra, che, in ogni caso, desiderava rimanere in buoni termini colla sua vicina di oltre Manica. Lo Tsar, da parte sua, coll'intervista di Wiesbaden ha voluto provare che, in caso di defensione, potrebbe rivolgersi dalla parte della Germania. »

La rivoluzione di Panama

L'intervento degli Stati Uniti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 5, ore 8,45.

Dispacci da New York forniscono particolari intorno al bombardamento di Panama per opera delle navi da guerra colombiane *Bogota*. Undici persone furono uccise. Ehrman, viceconsole degli Stati Uniti, ha vivamente protestato, ma la sua protesta non ha avuto effetto. Il comandante dell'incrociatore americano *Nashville* è sceso a Panama, e s'ingegnerà, se occorre, del *Bogota*, a fine di por fine al bombardamento, che pone ostacolo alla libertà del transito per l'istmo.

Il comandante della cannoniera americana *Nashville* ha notificato al prefetto di Colon e all'Amministrazione della Ferrovia di Panama che le truppe colombiane non devranno utilizzare la ferrovia.

Un Governo provvisorio fu costituito a Panama. Ecco la composizione: Ministro del Governo, Eusebio Morales; finanze, dottor Em. Amador; esteri, De La Espriella; giustizia, Ozorio Mendoza; istruzione, Victoria; guerra e marina, De Obarrio.

Il colonnello Barrera, sbarcato recentemente alla testa di un certo numero di partigiani, ha probabilità d'essere eletto Presidente della Repubblica di Panama. Colon non è ancora soggiogata, e ciò probabilmente in causa della presenza di truppe regolari.

Una folla considerevole ed entusiastica si è recata a Panama al quartiere generale delle truppe del Governo, ove i generali Torar e Amaya, che erano giunti nella mattinata, furono impiegionati.

Secondo dispacci dell'ultima ora provenienti da Panama, la nave da guerra *Bogota* avrà consigliato col mandare un ultimatum al rivoluzionari, dando loro tre ore per ristabilire il Governo colombiano.

Il *Bogota* cominciò nondimeno a bombardare la città prima d'aver ricevuto la risposta. I forti risposero subito all'attacco, ma il *Bogota* partì in breve, avendo poco carbone nella stiva; non può però essere andato lontano. Un proclama ufficiale dell'indipendenza di Panama è stato fatto ieri in presenza del Governo rivoluzionario e del Consiglio municipale.

Il *Times* riceve da New York che il Governo degli Stati Uniti aveva conosciuto già da settimane che una rivoluzione sarebbe scoppiata a Panama da un momento all'altro, e che la sua soluzione della Colombia sarebbe inevitabile posto o tardi. Il suo contegno in tale circostanza fu assolutamente ragionevole. Sarebbe stato assurdo salvare la Colombia dalle conseguenze della sua propria follia, e al tempo stesso non sarebbe stato equo aiutare l'insurrezione. Lo sforzo della Colombia per ottenere maggiori somme di denaro dagli Stati e dalla Società francese di Panama la lasciarono senza mezzi.

Gli interessi nel Panama sono nettamente americani e non colombiani. Questi interessi sono protetti ora; non v'ha più dubbio ormai che il Canale sarà costruito.

Telegrafano da Washington: Un telegramma da Panama chiede agli Stati Uniti di riconoscere il Governo dell'istmo; ma i funzionari americani, che ignorano la composizione di questo Governo, non hanno preso ancora alcuna decisione.

Si dice che, se la protesta del console degli Stati Uniti non basta, il *Boston* si impadronirà della cannoniera colombiana. Il bombardamento è stato fatto in violazione delle regole della guerra; non è stato preceduto dall'avviso obbligatorio ed intralcia la libertà del transito attraverso l'istmo, libertà che gli Stati Uniti si sono impegnati con trattato a mantenere.

Gli agenti segreti degli Stati Uniti hanno inviato informazioni che fanno prevedere il successo definitivo dei rivoluzionari. La situazione si complica per il fatto che la testa della ferrovia di Panama è occupata dalle truppe colombiane e l'altra estremità dai rivoluzionari. Le istruzioni date ai comandanti delle navi da guerra americane dicono che essi devono proteggere gli interessi americani in tutti i punti ove sono minacciati, facendo tutto il possibile per evitare ogni effusione di sangue.

Gli Stati Uniti si interpongono nei disordini dell'istmo in modo assai più attivo di quanto abbiano fatto finora. A proposito dei preparativi del Dipartimento della marina, la dimostrazione navale che gli Stati Uniti faranno nell'istmo sarà la più imponente di quante ce ne fecero mai. Niun dubbio che sbarcheranno anche soldati.

Da Colon telegrafano che il prefetto e l'ufficiale comandante le truppe sbarcate dal Cartagena si rifiutano di riconoscere il Governo provvisorio. Il residente americano, minacciato, ha cercato asilo in uno dei locali della ferrovia. Il *Nashville* ha sbarcato cinquanta marinai con munizioni. Il *Cartagena* è partito senza truppe, probabilmente per Savanilla.

***

Ci telegrafano da New York, 5, ore 21,20:

I giornali interpretano l'ordine dato agli ufficiali di marina americana di mantenere la pace e impedire lo spargimento di sangue nel senso che non sarà permesso ai colombiani d'invadere il territorio del Governo del Panama, e quindi l'indipendenza del nuovo Stato è virtualmente stabilita.

Il contr'ammiraglio Glass, che giungerà al Panama il 9 di questo mese, assumerà il comando delle truppe americane di terra e di mare.

La Commissioni per l'assegnazione del premio Nobel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 5, ore 18,20:

L'Accademia delle scienze, l'Accademia svedese, l'Istituto di medicina e lo Sterling hanno nominato le quattro Commissioni per l'assegnazione dei premi Nobel. Esse procedono tanto attivamente quanto segretamente all'esame delle opere dei vari scienziati, ma nulla si sa delle loro conclusioni, e qui nulla si saprà fino al 10 dicembre, giorno fissato per la distribuzione dei premi. Accade anzi, talvolta, che la notizia dell'assegnazione dei premi si sa prima all'estero che a Stoccolma, perchè lo scienziato prescelto è avvertito in tempo perchè possa trovarsi per il 10 dicembre a ricevere personalmente il premio. Malgrado la segretezza assoluta con cui procedono i lavori delle Commissioni, si fanno alcuni nomi di scienziati che sarebbero designati per l'uno o per l'altro dei premi; ma si può recisamente affermare che questa voci sono prive di un sicuro fondamento. A questo proposito è opportuno ricordare che l'anno scorso il prof. Martens, di Pietroburgo, era stato da tutta la stampa dichiarato vincitore del premio Nobel per la pace, mentre in realtà non lo vinse affatto.

Si conferma il completo trionfo rivoluzionario dei repubblicani spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 21,30:

I circoli governativi confermano la notizia diffusa dal *Diario Universale*, che cioè i repubblicani si disponevano a tentare un movimento rivoluzionario. Si aggiunge inoltre che il Governo era a conoscenza di questo complotto e attendeva il momento opportuno per sventarlo.

Perchè l'Austria rincrudisce la guerra all'irredentismo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 4 novembre.

Avrebbe rilevato che in questi ultimi tempi si va manifestando un certo rigore da parte delle autorità austriache contro l'elemento italiano. In proposito attingo ad ottima fonte delle informazioni che accumenebbero alla causa intima la quale generò questo spiacevole effetto.

« E' un fatto — mi asserì il mio interlocutore — che il Governo austriaco deve essere spesso, per motivi di alta politica internazionale, procedere assai mitemente e con intelligente circospezione nel reprimere i moti nazionali di quegli elementi della Monarchia che hanno affinità etnica colle popolazioni di altri Stati d'Europa. Così dovette procedere esso nel reprimere pure le manifestazioni irredentiste nel Litorale e nel Trentino, e mi consta positivamente che, alle insistenti domande delle rispettive Polizie, il Governo centrale si rifiutò sempre di lasciar loro mano libera per una repressione energica delle manifestazioni nazionali degl'italiani soggetti all'Austria.

« Quest'apparente mitezza del Governo centrale è, o, meglio, era motivata da particolari riguardi verso il paese alleato e si sogni questa Rnes di condotta per ispresso desiderio del [illegible] comune degli estori, conte Agenore Goluchowski.

« E' noto che il conte von Bülow, dopo aver conferito cogli uomini politici italiani, giunse qui ed ebbe un colloquio col *Hofrath* col Goluchowski, in cui, facendosi il portavoce delle legittime domande del Governo italiano, avrebbe accennato per a questa, o proprio anche che il Governo italiano raccomandava al Governo alleato austriaco un contegno mite e prudente verso l'elemento italiano dell'Austria, perchè erano specialmente le persecuzioni contro quell'elemento che rendevano tanto impopolare la Triplice in Italia.

« Quale apparente mitezza era dunque voluta dal conte Goluchowski, a non già per particolare affezione del conte palmeo per l'elemento italiano, ma per ragioni d'alta politica; appunto, come per le stesse ragioni, per non urtare cioè la suscettibilità della Germania protestante, si oppose a suo tempo alle troppo energiche misure poliziesche contro il movimento dei pangermanisti dell'Austria contro il *Los von Rom*, sebbene lo stesso uccidono Francesco Ferdinando d'Este si fosse mostrato fortemente indignato in seguito a quel movimento anticattolico.

« L'odierna e improvvisa ricrudescenza della Polizia austriaca — continuò il mio interlocutore — prende ora pretesto dalle manifestazioni irredentiste nell'occasione della visita di re Vittorio Emanuele a Udine, che impressionò la Polizia, ma non già il Governo centrale; tanto è vero che un generale austriaco si recò a Treviso ad ossequiare il Re d'Italia. Va rilevato però che i rigori cominciarono dopo la visita dei Reali d'Italia a Parigi e dopo quella del De Koerber a Trieste. Tra l'una e l'altra visita ci sarebbe un certo nesso sottile.

« Non si deve già ritenere che il Governo austriaco, non troppo edificato delle manifestazioni parigine di fratellanza latina, vi risponda ora secondo alle piccole vendette contro l'elemento italiano dell'Austria, perchè un tale contegno sarebbe incompatibile col prestigio e la serietà d'un Governo. Soltanto tutto farebbe ritenere che alla venuta del dottor Koerber a Trieste nell'occasione del varo d'un piroscafo austriaco, questi abbia finalmente cessato alle rinnovate domande di procedere con maggior energia contro l'elemento italiano, e avrebbe taluno, ritenendo che ormai non avrebbe ad aspettarsi dalla rimostranze neppure da parte del collega a cui è affidata la direzione degli affari esteri, perchè pure quest'ultimo non ritrebbe più opportuno di seguire il buon consiglio del conte von Bülow, di procedere cioè con mitezza verso l'elemento italiano dell'Austria.

« Questa recrudescenza poliziesca quindi, — concluse il mio interlocutore, — viene rilevata pure in questi circoli diplomatici, non tanto per il fatto in se stesso, quanto per il suo valore sintomatico; poichè verrebbe ad accennare ad una maggiore tensione dei rapporti politici fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dopo la visita dei Reali a Parigi. »

Un nuovo dramma di Hauptmann.

ROSA BERND.

Altre novità drammatiche tedesche.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 1 novembre.

Gerardo Hauptmann può bastare, come già feci l'anno scorso per gradire al pubblico, delle scorrerie nel genere storico o simbolico, ma quando vuol esplicare veramente se stesso e spiegare quella sua potente efficacia di rappresentazione e di analisi, quella sua acuta facoltà di osservazione, dove tornare al realismo, del quale nei *Tessitori* offrì il più magistrale saggio.

E questa volta infatti vi è tornato. *Rosa Bernd* è un dramma veristo: suo conduce alla ribalta la vita di ogni giorno, la storia comune non di una, ma di cento ragazze; egli poteva togliere alla sua protagonista anche il nome, chè il pubblico l'avrebbe forse meglio compresa; ma è una figura per troppo comune, è l'Infanticida.

Ma quanto l'episodio è comune, altrettanto è singolare il modo come l'autore lo rappresenta; tanto più che, circondogli intorno un ambiente vivo, colorito, reale, mostrandone il processo psicologico, egli giunge quasi a dimostrare che il reato era inevitabile.

Quest'opera è una forte, persuasiva, toccante creazione, piena di profonde osservazioni psicologiche, e fortemente drammatica per [illegible] valenti di artifizi teatrali.

Ogni personaggio vive, e nessuno è superfluo, nemmeno di essi è estraneo al tragico destino di Rosa Bernd; tutti vi hanno parte, e non solo quelli che Rosa accusa dicendo: « Loro si sono attaccati a me come le lappole; io non potevo passar più per la via; perchè sempre qualcuno da un lecco contro un altro, tanto che ho perduto il sonno »; ma pure quelli che volevano il suo bene, il padre, un vecchio bigotto, che non capisce il giovane temperamento di Rosa, il suo fidanzato; il ligatore di libri Augusto Keil. Costui, cresciuto in un orfanotrofio, non ha conosciuto tenerezze familiari, anzi ha avuto né sorrisi nè fratelli, e si era rivolto al Cielo, voleva farsi missionario; colto dalla malattia, darebbe abbandonare il proposito, ma gli restò l'attaccamento religioso.

E' per questo che il vecchio Bernd lo prediligo, mentre Rosa, per un puro sentimento di pietà, gli lascia nutrire delle speranze.

Ma alla freschezza della florente contadine mirano tutti, e soprattutti Cristoforo Flamm, il proprietario del fondo, il più ardito conquistatore del paese ed anche l'unica persona istruita, un uomo che da quando studiava alla scuola forestale, avendone conosciuta l'aria militaresca, tutti chiamano per soprannome il « signor tenente ».

La moglie di questo Flamm, più vecchia di lui, è da lungo tempo paralizzata e costretta a letto o sulla poltrona, ed è lei che introduce in casa Rosa, quando bambina la fa venire a giocare con un suo figliuolo ora defunto.

Rosa per rispetto verso il padrone cade, come un frutto maturo, nelle sue braccia, ed è a lui che deve ringraziare del fanciullo che porta in seno.

Come è uso amore da fatto di rispetto e di soggezione in questa la poetica scena iniziale. Rosa: « Flamm vengono dai campi insieme, e si guardano sospettosi dattorno per timore che qualcuno li abbia scoperti; prima sedono l'uno di fronte all'altro, poi scoppiano in una allegra risata, come due ragazzi felici, inebriati di forza e di vita.

Quindi Rosa rivela tutto il suo rispetto per il signore, che non osa chiamare neppure per nome, quando con tenerezza servile gli bacia le mani....

Ma c'è nel paese un altro Don Giovanni, il macchinista Strackmann, che dalla Rosa ebbe sempre repulse. Egli li ha spiati, ed ora può dire di averla nelle mani, minacciandola di darla in pasto ai maldicenti del vicinato e di denunciarla il padre e al fidanzato.

Rosa si adatta a tutto pur di non lasciar trapelare la sua relazione col padrone, ma Strackmann non mantiene il segreto, e l'infelice fanciulla è pubblicamente disonorata.

— Oh! se avessi avuto una madre! — esclama Rosa, che non ebbe mai nè consiglio nè aiuto.

Il padre, invece, non crede alla colpa, e querela il macchinista come diffamatore, e quando Rosa viene interrogata in Tribunale giura di essere innocente, di essere ancora pura, e poichè la signora Flamm la chiede: « Perchè hai mentito? », risponde: « Mi vergognavo!..... Mi vergognavo!..... »

Intanto il padre la spinge al matrimonio, e il maleto legatore di libri, che la sente infelice, non vuole abbandonarla. Ma è troppo tardi; le sorrette pei capelli hanno avuto il loro effetto. Rosa ha invocato ed imprecato il Cielo perchè il bimbo non nascesse, ma nessun Dio l'ha ascoltata, e poichè ella lo ha ucciso colle sue mani.

Un'antitesi meravigliosa con Rosa è data dalla signora Flamm; ella non ha un figlio del fanciullo è un ricco ed un povero, ella ha sopportato come è una madre, e quanto ella ha benedetto coi doveri del parto e [illegible] non vi sia per la donna una felicità maggiore che l'aver una creatura, poi, quando apprende che il padre del nascituro è suo marito, sconta tutta la piena del suo dolore e della sua angoscia, e ricorda in pubblica rassegnazione e il proprio silenzio di fronte alle scappate frequenti del marito, che ha s

La scena si svolge in una piccola guarnigione dell'Alsazia. In un reggimento di stanza trovasi il vecchio furiere Volkhardt, anziano di 33 anni di servizio, decorato della croce al valore nella guerra del 1870, ed il tenente De Lauffen, figlio di un generale glorioso, al quale il vecchio furiere durante la guerra aveva salvata la vita.

Il furiere, onorato e benveduto da tutti, ha una figlia, Clara, ed un pupillo, al quale ha fatto fare intraprendere la carriera militare, il sergente Helbig; e fra questi due, cresciuti sotto il medesimo tetto, è nato un fidanzamento, che dovrà portare al matrimonio, quando il giovane sergente tornerà dalla lontana guarnigione ove da tempo si trova.

Ma la grazie di Clara, la bellezzina del reggimento, straziano le brame del tenente De Lauffen, che la corteggia e riesce a farsene ameggiare. Alla sera di una festa militare, mentre squillano le ultime note della ritirata colla fanfara, la fidanzata del sergente cade fra le braccia dell'ufficiale.

Quando il fidanzato torna, dalla di lei freddezza e dai pettegolezzi altrui apprende che ella è caduta, che un superiore, non solo le tolse la felicità a lui e rovinò la ragazza, ma le pure macchiato l'onore del vecchio Volkhardt, il suo secondo padre, il più venerato di tutti i soldati.

Una sera irrompe nella camera dell'ufficiale, mentre la sua fidanzata si rifugia nell'alcova, e quivi fra superiore e subordinato avviene un alterco, e il sergente percuote l'ufficiale.

Il conflitto ha una causa puramente personale, ma la legge militare di ciò non si occupa, e, secondo questa, l'insubordinazione grave, Helbig deve comparire dinanzi al Tribunale di guerra.

E il terzo atto si conduce dinanzi al Tribunale.

Il sergente Helbig, nell'intento di salvare l'onore della sua ex-fidanzata e del tutore, tace il vero motivo del conflitto, ed altresì lo fece l'ufficialetto, il quale cerca una volgare figura di giovanetto galante, quando il giudice pensa di interrogare Clara: e questa, impassibile di giurare il falso, di fronte al vecchio padre ed ai giudici è costretta a confessare tutta la verità.

Più tardi, all'ultimo atto è il padre, il rancoroso furiere Volkhardt, che affronta l'ufficiale, indegno rampollo di quegli cui salvò la vita; egli chiede una riparazione, ma questi lo deride dicendogli che un ufficiale nobile non può battersi con suo figlio, nè battersi con lui, perchè così dispongono le regole della sua casta.

Il vecchio, irato, estrae una pistola, vuol-ebbe uccidersi, ma ricorda il vecchio padre di lui, e poichè vuole in qualche modo rivendicare la propria fama, uccide la figlia.

In quel momento, mentre, pieno di dolore, si getta sul corpo della morente, si riodono le note della ritirata colle lacrime, che furono al primo atto il segnale delle delizie, e che ora sono marcia funebre di Clara.

La tesi è romantica, cosa vedete, ma la pittura dei caratteri militari è sincera, fedele, tanto da far scusare gli effetti spesso troppo melodrammatici coi quali il lavoro si mostrò dinanzi al pubblico, ed in virtù dei quali più che tutto ne ricevette l'applauso.

Una tragedia fra armeni.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 5, ore 9,40.

Si ebbe nel pomeriggio di ieri un amico sensazionale all'emporio di Saguni, capo della Società armena, riferiteri alcuni giorni or sono. Due altri armeni, che facevano parte della Società dei Saguni, furono assassinati quasi allo stesso luogo in cui lo era stato egli. L'assassino intanto si è poi suicidato. Ecco i particolari:

Si hanno in Europa ed agli Stati Uniti due Società armene: i Hentchakisti e gli Affaristi. Il desiderio di vendetta regna fra le due Società. Gli Affaristi hanno ultimamente commesso attentati ai parrocchi capi hentchakisti, e il 26 ottobre un Affarista assalì Saguni e Peckham-Rye, uno dei circondari consolari di Londra, ove si trovano gli uffici della Società armena Hentchakista.

Da qualche settimana un Congresso di tutti i Hentchakisti del mondo si tiene a Londra. Una seduta di questo Congresso ebbe luogo nel pomeriggio di ieri negli uffici della Società. Verso le 15 la conferenza fu sospesa, ed i delegati uscivano a piccoli gruppi per fare una passeggiata. Tre quarti d'ora dopo i gruppi ritornavano. Il primo era composto di tre individui ed era arrivato alla porta dell'edificio della Società. Un secondo gruppo era composto di Aram Gregoris, di 25 anni, di Gonham Idzmirzie, di 32 anni, di due altri Hentchakisti delegati della Russia e di Karapetian, delegato romano. Essi si trovavano a circa venti metri dalla porta all'angolo di una piccola via, quando improvvisamente un individuo uscì da un cortile, con una rivoltella alla mano e tirò su Gregoris. La palla penetrò nella testa, e Gregoris cadde morto. L'assassino lavò poi la sua rivoltella contro Izmirnin, che cadde morto colla fronte attraversata da una palla. Quindi l'assassino tirò contro Karapetian, ultimo del gruppo, ma fortunatamente il colpo andò perduto.

L'assassino prese allora la fuga, inseguito da Karapetian, da parecchi londinesi ed armeni. Un agente per nome Jarring, raggiunto l'omicida, lo fece stramazzare al suolo e gli strappò di mano la rivoltella; ma quegli si rialzò rapidamente, estrasse di tasca un'altra rivoltella e con essa si inflisse all'orecchio destro un colpo che lo fece cader morto.

I tre cadaveri furono subito portati alla vicina infermeria. Finora il delinquente non fu identificato; ma la Polizia e gli armeni ritengono che egli sia lo stesso che uccise Saguni.

Una terribile esplosione.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 7,10:

Una serie di esplosioni avvenute nell'isola di Jona, sull'Hudson, ha ucciso sedici uomini e ne ferì un centinaio. Ciò che però addolora di più si è che la maggior parte dei feriti soccomberanno alle loro ferite. Sopra cento operai che si trovavano in prossimità del teatro della catastrofe, non ve ne sono che rentiquque che abbiano qualche probabilità di salvarsi. Molti che non erano feriti sono stati lasciati dalla violenza dell'esplosione nel fiume ed annegarono.

L'isola sulla quale la catastrofe avvenne è quasi distrutta; esplosero circa ventimila chilogrammi di dinamite. L'isola di Jona appartiene allo Stato e serviva di deposito di esplosivi.

La navigazione sull'Alto Nilo.

Ci telefonano da Londra, 5, ore 10,40:

A partire dal 15 corrente un servizio di piroscafi sarà organizzato sull'Alto Nilo. Esso permetterà di andare da Karthum a Gondokoro, presso il Caire, in quindici giorni, comprendendo l'andata ed il ritorno. Il viaggio costerà 3000 franchi. Per la sicurezza dei viaggiatori i battelli avranno a bordo delle mitragliatrici ed una guarnigia di fucilieri.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10,15:

Lo sciopero dei minatori, che minaccia di estendersi a tutta l'Inghilterra, è cominciato oggi. Esso è stato proclamato dalla Federazione dei minatori del Galles del Sud, che conta 120 mila membri. Questa Federazione ha dichiarato che non riprenderà il lavoro se non quando le sarà stata accordata una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di salario.

Gli scioperanti sono già 150 mila. Si prevede che il numero degli scioperanti salirà a 200 mila.

Gli arrivaglio di guerra nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 21:

Sono molto commentate le parole con cui il luogotenente generale Khopoloff, comandante il Corpo d'armata di Bolostock e designato a un comando nell'Estremo Oriente, concludeva il suo discorso d'addio: « Vi è nell'Estremo Oriente, presso le nostre frontiere, un popolo di ladri che vuole strapparci ciò che abbiamo acquistato a prezzo del nostro sangue. Il nostro Zar vi manda soldati a difendere l'onore della nostra patria e impedire al nemico di eseguire il suo piano di saccheggio. »

Inoltre il Governo ha inviato una circolare alle Autorità delle province occidentali dell'Impero che interdice di fare agli ufficiali della riserva i passaporti per l'estero.

Si vuole assicurare la vita di re Pietro.

Vienna, 5 *(Stefani)*. — Un incaricato di affari di Serbia ha proposto ad una Compagnia di assicurazioni un contratto di assicurazione sulla vita di re Pietro per due milioni di corone. La Compagnia ha rifiutato.

I funerali di Mommsen.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20.

I funerali di Mommsen sono riusciti imponenti. A mezzogiorno si radunarono nella chiesa Guglielmo I, dove si celebrò il servizio religioso, le notabilità accorse a salutare la salma del glorioso promotore. V'erano, fra gli altri, il Principe Ereditario, che depose una splendida corona sul feretro a nome dell'Imperatore; il principe Federico Leopoldo, tre figli del principe Alberto, parecchi ministri, i rappresentanti del cancelliere Bülow e del Ministero degli esteri e l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal prof. Harnack e fu degno di chi lo pronunciò e del morto che onorava.

Dopo il servizio religioso nella chiesa, la salma di Mommsen fu trasportata al Cimitero della Trinità. La seguiva un corteo imponente, al quale presero parte 60 Associazioni di studenti convenuti da ogni parte.

Alle 15,30 il corteo giunse al Cimitero. Fra la commozione degli astanti la salma venne deposta nella tomba, quindi il pastore pronunciò un discorso e recitò le preghiere, e da ultimo le Associazioni, venute a rendere l'ultimo tributo alla salma di Mommsen, sfilarono silenziose dinanzi alla tomba, e il loro passaggio durò più di un'ora.

Gli esperimenti d'un sottomarino.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,15:

Il Ministero della marina aveva deciso ultimamente di mandare in Tunisia alcuni sottomarini per completare la difesa di quella costa. L'altro giorno uno di questi sommergibili, il *Korrigan*, dopo aver eseguito alcune manovre nel lago di Biserta, si immerse e due mesi sott'acqua ed entrò nel canale strettissimo che mena al lago e porto militare di Biserta, fra lo stupore degli arabi, i quali distinguevano attraverso l'acqua la nave fantasma, immune da ogni battello.

Il *Korrigan* tornò a galla quando fu giunto nel lago, ed andò allora ad ormeggiarsi nel porto.

Una colossale mina sottomarina.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10,15:

I giornali segnalano che l'ammiraglio Fisher, accompagnato da ufficiali dell'Ammiragliato, assistette ieri a Portsmouth ad un'esperienza di mine sottomarine. Si trattava dell'esplosione di 5000 chilogrammi di fulmicotone. Quest'esplosione ebbe un risultato straordinario; un'enorme massa di acqua fu portata nell'aria, e quantità considerevoli di pesci morti vennero alla superficie dell'acqua.

A Portsmouth e all'isola di Wicht gli abitanti si precipitarono fuori delle loro dimore, credendo ad un terremoto. L'esperienza aveva per scopo lo studio di un nuovo piano di difesa del porto.

I minatori italiani nel Sud-Africa.

Johannesburg, 5 *(Stefani)*. — L'agitazione fatta dai minatori inglesi contro i minatori italiani fu approvata. I minatori italiani hanno cominciato oggi il lavoro nelle miniere.

Preoccupazioni sulla salute della contessa Lonyay.

Ci telegrafano da Berna, 5, ore 9,40:

La contessa di Lonyay partì ieri sera per Vienna, via Monaco. La sua salute richiede maggiori cure. Essa viaggia in vagone speciale, adattato in modo da permetterle di compiere il tragitto senza pregiudizio della sua salute.

Il ministro della marina Mirabello parte per l'Italia.

Yokohama, 5 *(Stefani)*. — Il ministro della marina italiana, Mirabello, partì il 29 del mese per l'Italia, per la via dell'America Settentrionale.

Il ritorno a Roma dell'ex-nunzio a Lisbona.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,40:

E' giunto il cardinale Ajuti, già nunzio pontificio a Lisbona, che proseguì per Roma.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

La *Guiscardo* è giunta a Napoli; la *Palinuro* è partita da Barcellona.

Le sanguinose gesta di due pregiudicati.

Ci telegrafano da Oneglia, 5, ore 15:

Due pregiudicati della peggior specie, certi Natale Sasso e Luigi Ancarotti, hanno per due giorni, colle loro gesta sanguinose e misteriose, occupato l'attenzione della città. La notte di martedì scorso, verso le ore 23, tre amici, che uscivano dal caffè, furono improvvisamente aggrediti a colpi di coltello a triangolo da due individui, che furono poi riconosciuti per il Sasso e l'Ancarotti, senza che nulla giustificasse il delitto, che certo non mirava che intento di furto.

Nella stessa notte, e a poca distanza di tempo, fu assassinato con un colpo di triangolo il mezzo comunale Tommaso Acquarone: egli era in compagnia di un certo Marchiano, contro cui si ora pure avventato uno dei due aggressori, che però non lo colpì che appena ferito. Varie persone avevano incontrati i due pregiudicati, che erano come in attitudine sul luogo del delitto, e pure non ne erano state molestate: e, d'altra parte, l'aver risparmiato il Marchiano prova che gli assassini avevano designate le vittime e seguivano un piano prestabilito.

Le ricerche fatte nella notte e la mattina per arrestare il Sasso e l'Ancarotti riuscirono vane, perchè i due pregiudicati si erano dati alla latitanza.

Ora improvvisamente son tornati ed hanno compiuto, sfuggendo alle sorveglianze che era stata ordinata contro di essi, un nuovo e sanguinoso delitto. Entrati nell'Osteria *Monferrato*, si gettarono contro la padrona e la pregularono: la disgraziata cadde, nel suo sangue, gravemente ferita e in pericolo di vita.

Compiuto il delitto, i due si diedero alla fuga; ma, inseguiti dai carabinieri, si arrestarono, e, tratte le rivoltelle, spararono contro i militi. Anche questi iniziarono il fuoco, e nello lotta il Sasso cadde morto e l'Ancarotti rimase gravemente ferito.

I sanguinosi avvenimenti destano in città un'enorme impressione.

Gli scioperanti di Nocera contro i «crumiri»

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16:

A Nocera Inferiore le sciopero dei pastai continua. Gli stabilimenti reclutarono molti operai nel vicino Comune di Pagani: mentre costoro si recavano al lavoro, una trentina di scioperanti si appiattarono in una viottola per bastonarli, ciò che infatti quegli operai, impauriti, a ritornare a Pagani. Un altro operaio di Nocera, che si recava al lavoro, fu aggredito e bastonato da un gruppo imboscatosi. Evidentemente si tratta di una rivalsa degli scioperanti. I carabinieri fanno un attivo servizio per impedire questi rincrescenti attentati alla libertà del lavoro. Gli scioperanti, alla loro volta, protestarono, per mezzo della Camera del lavoro, presso il ministro dell'Interno, dichiarando che la sicurezza della Pubblica Birtezza mette in pericolo la quiete pubblica.

L'agitazione contro il Sanatorio Behring a Capri.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,35:

Fu annunziato che lo scopo della visita del professore Behring a Capri era quello di trasformare la villa posseduta da Krupp in un Sanatorio. La notizia destò un serio allarme nella popolazione di Capri, la quale si oppose all'idea, ritenendo che ignominiosa ed economicamente fatale sarebbe stata alla tranquilla Pisola sarebbe stata minacciata dalla fondazione dell'istituto. Behring però continua lo pratiche con le Autorità locali, ed avrebbe l'intenzione di affidare la nuova clinica ai suoi alunni dell'Università di Magdeburgo.

Navigazione.

Singapore, 5 *(Stefani)*. — E' giunto il *Monte Maggiore*.

Montevideo, 5 *(Stefani)*. — E' giunto il *Washington*.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 14,5:

Continua un vivace confronto fra l'avvocato *Filetti* ed il *Guarnella*, dando luogo a numerose contestazioni, ma non modificando le precedenti dichiarazioni.

Leonardo Vecchi, commerciante a Marsala, sentì dire da Montinero che il Fontana il 4 febbraio era a Marsala, in casa di certo Chetta Antonio.

Montinero, nuovo testimone, conferma che il 4 febbraio 1893 vide in casa Chetta un individuo proveniente da Palermo. Era il Fontana, ed egli lo riconosce. Il teste dice che per averlo riconosciuto fu ripetutamente minacciato di morte, e credè nel mitigazione del Chetta. Anche a Palermo certo Zanetti, pregiudicato, gli predisse che sarebbe stato preso a schioppettate. Mentre si recava da Palermo a Bologna per il processo, si teste fu nuovamente minacciato. Gli si offrirono anche denari perchè non riconoscesse il Fontana. Anche ora egli fu indirettamente minacciato.

Il delegato *Mantelli* conferma il fatto delle minacce a danno del Montinero, che definisce per persona dabbene.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

***

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 21,5:

Nell'udienza pomeridiana del processo Palizzolo viene udito il tenente dei carabinieri *Giacinto Scaluzzi*, il quale vide a Bologna i testimoni Chetta e Mastrojanni salire nella carrozza che abitava il fratello maggiore dell'accusato, Palizzolo Gandolfo. Riferì il fatto a quella Corte, ma chiamati il Chetta e il Mastrojanni, essi negarono il fatto.

La deposizione di *Agostino Cecarani*, cronista dell'*Avvenire d'Italia*, suscita viva curiosità e origina un incidente. Egli dice che il giorno in cui si udivano gli ultimi testimoni al processo di Bologna, il collega Alongo, corrispondente del *Giornale di Sicilia*, gli disse di avere udito l'accusato Fontana dire al suo avvocato, Salerno: « Se quella gente (e alludeva a Maggio, difensore di Palizzolo) continua a buttarmi a mare, vuotia tutto! »

Il *presidente* osserva al teste: « Perchè allora non pubblicò codesto episodio? »

Cecarani: « Appena appresa, la notizia mi parve di secondaria importanza. Poi, entrando a discorrerne in merito con alcuni amici, riconobbi la sua gravità, ma ero troppo tardi per pubblicarla, tanto più che avevamo già lunghi e pesanti resoconti del processo.

Elia Paggi, studente bolognese, depone che nel corridoio della Corte d'Assise sentì fare lo stesso discorso non so da chi.

A questo punto il *Pubblico Ministero* annunzia che il pubblicista Alongo, dal suo banco di giornalista, gli ha mandato un biglietto in cui chiede di essere interrogato.

Il *presidente* scrive a dire: « Quando lo crederà opportuno! Non si può scrivere da un banco all'uno dei poteri discrezionali! »

E il *Pubblico Ministero* replica: « Non potevo tenere per me quel biglietto! »

Presidente: « Non dico a lei: io mi meraviglio di chi lo ha scritto! A questo non si presta da me; difatti avverto che ho citati cinque testimoni a Marsala. »

Per ultimo viene udito l'ex-sotto-prefetto di Termini, *Vincenzo Quarzata*, il quale riferisce che sin dalle prime indagini si persuase che il delitto, organizzato a Palermo, era stato consumato da due assassini colla complicità del personale ferroviario.

L'avv. *Altobelli* rileva che, in una sua telegramma, il testimone, due giorni dopo il delitto, indicò subito al prefetto come causale il losco affare delle navi della Navigazione, facendo il nome del Palizzolo per la prima volta. « Ma codesto telegramma, come altri rapporti, rimase occultato per sette anni! »

L'on. *Spirito* interrompe: « Che occultato! »

E l'avv. *Bonelli* dice: « Mistatore! »

Ne nacque un battibecco fra avvocati, con cui si chiude la seduta alle ore 17,40.

Tra sindaco e pontonaio.

(Tribunale Penale di Torino — 5 novembre).

Al sindaco di Caselle, cav. Giovanni Converso, erano giunte lagnanze da parte dell'Autorità militare perchè un navicellaio del paese, usando modi poco garbati e non ottemperando alle tassative disposizioni prestabilite, riscuoteva lo scotto di pedaggio da soldati ed ufficiali. Ero costui un orbo, tal Giuseppe Bermano, che a buon diritto aveva creduto poter imporre quella tassa ai militari come egli altri passeggieri. L'affare mise sossopra il Municipio di Caselle: s'incominciò una lunga corrispondenza tra le Autorità comunali, prefettizie o militari; le pratiche durarono cui volumosi, s'amministrarono inserimenti ai locali, finchè la Giunta municipale di Caselle, in una riunione, dopo maturo e ponderato esame della questione, stabilì che i soldati non dovessero pagare la tassa di pedaggio se non quando fossero fuori di servizio.

La solenne sentenza dei buoni padri coscritti di Caselle fu dal sindaco sollecitamente comunicata all'oste, custode del ponte. E si recò egli stesso, alla trattoria, e, tra un litro e l'altro, la volle comunicare al Bermano, dapprima egli stesso da mezzo comunale. E ne diede le ragioni e la motivazione.

— Vedi, — gli disse, — ho ricevuto ingiunzione dal maresciallo d'artiglieria che tu ci hai un po' rifinato.

— Ma villano a me?..... — rispondè l'oste pernalone, — Villano sarà lei.

— Un po' prepotente.

— Prepotente a me?..... Prepotente sarà lei.

— Ignorante.

— Ignorante a me?..... Ignorante sarà lei.

E via di questo passo.

Ma nel momento culminante di queste liticate interviene con argomenti più solidi il signore del cav. Converso, che sferra sul viso al ribelle oste a pontonaio un pugno. Il malcapitato scappa; lo si insegue. Il sindaco leva le mazza, che cade sulle spalle del Bermano — dice questi —; ne un altro corpo più solido — dice il sindaco. Ma la mazza nell'furia va in pezzi.

L'oste-guardaponte va a finire in prigione, e il disgraziato navicellaio non può conoscere la fragile barchetta della giustizia a buon spendo.

— Dopo un sacco di improperi, — dice lui, — un pugno sul viso, una bastonata sul groppone, mi condannano per sopramercato a trentacinque giorni di reclusione.

« *Al mulinare!* — aggiunge pregustando, — *la dichi, sior presidente, indove deve andare cattivo per fare la mia ragiona, se niente lo passo in mezo mia!....*

Presidente: Nicola; P. M.: Barberis; Difesa: avv. Fiorio; cancelliere: Lentini.

Ossi.

Pel ribaltamento delle sigarais.

(Tribunale Penale di Torino — 5 novembre).

Il 27 aprile scorso, per un falso scambio, un vagone della tramvia del Regio Parco ribaltò presso il ponte della Dora. Era il carrozzone stipato di sigarai, che rientravano in città, reduci da pose il lavoro. Alcune delle povere donne, non tutte giovani ed agili, caddero in malo modo e si ferirono abbastanza gravemente.

Si mosse causa penale contro il tramviere Giacomo Bobbio ed il comm. E. Lauchard, come civilmente responsabile del disastro, perchè direttore della Società delle tramvie torinesi.

Ed il Tribunale, ben non potendo sapere se l'accidente fosse dovuto a falsa manovra od al cattivo stato dell'ago di scambio, mandò assolto il Bobbio, lasciando però impregiudicati i diritti di rivalsa delle vittime verso la Società delle tramvie torinesi.

Presidente: Spingardi; P. M.: avv. Mellini; Difesa: avv. G. Levi; P. C.: avv. Melia, Caguo, Sola e Pavese; cancelliere: Schiavotti.

Ossi.

I falsi giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,5:

Il 12 ottobre furono arrestati diversi individui accusati di ricatto per mezzo della pubblicazione delle *Cronache Giudiziarie*. Rimaneva da arrestare il redattore-capo delle *Cronache*, tale Orcete Goers, da Castelvetere, padre di cave figli. Dopo un lungo appostamento la Polizia è riuscita ad averlo nelle mani. Ieri sera, in via Marsala, gli agenti notarono un individuo sospetto; gli richiesero le carte, egli le mostrò, ma esse erano false, e fu subito riconosciuto per il Goers. Perquisito, gli si trovò in tasca un solido. Una che da due giorni non aveva mangiato.

Il mistero Rosada.

Alla ricerca del cadavere della madre Sulle piste del figlio.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, ore 10.

Continua sempre la grande affluenza dei curiosi alle cave fuori Porta San Giovanni, ove si sospetta che possa essere il cadavere della Rosada. Anche la fabbra di lettere anonime che discutono il misterioso fatto si lanciano le ipotesi più disparate, non è ancora cessata. Molte di queste lettere tendono a scagionare il Rosada e sono tutte di carattere femminile; qualcuno delle scrittrici si professano semplicemente innamorate del Rosada. Si deve però escludere in modo assoluto la fantastica ipotesi che tutto il misterioso fatto sia una macchinazione per fare credere al suicidio del Rosada. Nella casa del Rosada a Salerno furono sequestrati molti manoscritti e pluto delle cave, e si trovò anche una larga foglia macchiata di sangue. Il tutto fu spedito all'Autorità giudiziaria di Roma.

***

Roma, 5, ore 23,30.

La *Tribuna* riceve da Salerno: « Tre le voci che corrono centrano e avariate intorno al Rosada, sembrano si parano in voce del suo arresto a Gifoni, paese del circondario; ma subito dopo la notizia fu proclamata inesistente. Il Rosada, però, non deve essere molto lontano da qui, almeno non ne era molto lontano anche a mezzodì scorso, 30 ottobre.

« Allontanandosi da Salerno, evidentemente a piedi, egli col buon commissario, pensò nella vicina provincia di Avellino, giacchè da un paese di quella provincia, Montoro, premuso a questa provincia, giungono notizie di lui, e questa volta notizie sicure.

« In quel di Montoro il farmacista Testa, di Salerno, ha della signora Matilde Pastena-Rosada, possiede una masseria. Il colono a questo addetto conosce benissimo il Rosada, per averlo accompagnato in lunghe escursioni in campagna. Ora il colono, Nocera, ha narrato che la sera del 30, verso le due ore di notte (circa le 19), vide presentarsi sulla soglia della casa colonica il Rosada, trafelato, agitatissimo. Il Nocera, stupito di vedere giungere così improvviso ed evidentemente turbato a quell'ora, in diversi subito, premuroso, di domande. Ma l'altro, mostrando di avere gran fretta e rimanendo sempre sulla porta, troncò ogni inchiesta, insistendo perchè gli si desse subito da bere: voleva proseguire senza indugio. Il Nocera notò che l'avvocato si guardava attorno circospetto.

« Dopo aver bevuto, lo ringraziò e fece per ripartire subito.

« — Volete che vi accompagni? — gli domandò il colono.

« — No; grazie. Buona sera — rispose, e, prima che l'altro potesse rendergli il saluto, il Rosada, ritirandosi nell'ombra della notte, scomparve.

« A riprova dell'opinione quasi generale che la lettera, che si vuole da lui spedita da Genova ad un giornale, sia stata messa alla posta non da lui, ma da un incaricato da lui, è da notare — scrive il corrispondente alla Tribuna da Salerno — che quella lettera portava la data del 29, mentre la sua apparizione alla masseria Testa avvenne, come s'ho detto, la sera del 30 ottobre. »

Un pallone che scappa.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Questa sera a Roma un mito un po' di agitazione per la corsa bizzarra ed un pallone del Genio civile, che si diceva pericolo insieme agli aeronauti.

Ecco di che si tratta. Oggi, come ogni primo giovedì del mese, si eseguirono osservazioni meteorologiche, contemporanee agli altri Stati. Per cura l'Ufficio meteorologico si servì di palloni del parco aerostatico del Genio militare. Stamane, alle 11, fu lanciato un pallone libero, della capacità di 600 metri cubi, con il regolare Manicone ed il professore Padovano, dell'Istituto meteorologico. Fatto alcune osservazioni, l'aerostato raggiunse l'altezza di 3500 metri, e verso le 13 scese presso Magliano. Un altro pallone, « Drago » venne lanciato. Aveva la capacità di 1000 metri cubi. Raggiunta l'altezza di 1500 metri, salì il capitano Crocco, direttore. Non contento di due stramezzi, Nella discesa accadde che il sovo, che frenava il pallone, incendò un filo della trazione elettrica, si fuse. Il pallo si riscaldò libero, si innalzò fino a 3000 metri; quindi, trasportato dal vento, cominciò a girare, a causa della sua forma oblunga e sgallinata. Numerosi contadini in bicicletta seguirono l'aerostato per riprendere alla sua caduta.

La rapina subita da tre emigranti.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,10:

Tre emigranti, appena rimpatriati dall'America, e mentre si dirigevano a recarsi nella provincia di Benevento, ove è il loro paese, furono avvicinati da due malfattori del Comune di Avarea, i quali riuscirono a persuaderli di fare il viaggio in loro compagnia ed in calesse, anzichè in treno. Giunti in aperta campagna, i malviventi obbligarono con minacce i poveri emigrati a consegnare loro la somma di 125 lire da essi possedute. Gli emigrati denunziarono il fatto ai carabinieri, che riuscirono ad arrestare i malviventi ed a ricuperare la refurtiva.

Audace furto in Asti.

Ci scrivono da Asti, 5:

I ladri ed anche commercianti farti si compiacciono ora audaci da alcun tempo. Alcuni di essi hanno dato alla nostra Questura il filo, e si è proceduto ad una ovana di alcuni individui; ma ciò non ci ha completamente liberati da tale razza di malfattori, che in questi ultimi giorni non erano nemmeno almeno tentativi di furto e chiavi ingegni.

Ieri, nel pomeriggio, e prima delle ore 17, sudace ignoti, data la scalata si fonte dal signor Minara, in via Alfieri, per una scala a pioli esistente nel lotto della casa vicina, e da esso per un balloncino scendevano nelle camere abitate dalla segnalate in fitto Gratiano Maddalena, nata Bongiovanni, alla cui abitazione si accede passando dalla via Cavour, N. 10. La porta del balcone, quella sul balloncino e l'altra impostante nella camera ove trovavasi l'..... erano aperte. Ed i ladri, mediante rasoi del tipo di una guardarobba a specchio involarono da un cofanetto e da una valigetta circa un migliaio di lire in biglietti e monete. La Questura indaga.

Un grave incendio presso Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A Formigliana scoppiò un grave incendio in diversi fabbricati rurali.

Accorsero prontamente sul luogo tutte le popolazioni dei paesi ed i carabinieri del luogo, vicino ancora di Casanova Elvo. Grazie all'opera da tutti prestata, l'incendio potè essere in breve isolato e più tardi spento.

Il fuoco distrusse completamente diverse tettoie di fieno, il resto di una stalla, ecc., ragionando un danno di diecimila lire. I proprietari, certi Ferrero, sono però assicurati.

L'orribile morte dell'ispettore dei vigili di Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 4:

Il signor Lodovico Celio, d'anni 32, da Verona, ispettore dei vigili, avendo voluto misurare l'esatta altezza della lanterna di bronzo che fin dal 1556 era stata collocata sulla torre del municipio (la torre raggiunge circa 56 metri d'altezza) e che era sostituita un parafulmine per coloro che abitavano le case adiacenti alla torre, scivolò nella discesa, e subito precipitosamente nella strada, sfracellandosi la testa e spezzandosi pure gli arti.

Il povero Celio rimase morto sul colpo. Egli lascia la moglie e tre figli.

Misteriosa disgrazia in ferrovia.

Arrivano da Arona

Ieri sera, alle 22 circa, nell'ultimo treno da Milano, dove si era recato a visitare un fratello, si trovava un giovane tipografo, tale Rossi, di 27 anni.

Fra le ultime stazioni di Sesto Calende ed Arona il Rossi è precipitato dal treno, ed è stato ricuperato.

Dice d'essersi addormentato in uno scompartimento di prima classe, ed una cosa simile gli era capitata fra i binari della stazione ferroviaria. Incapace a muoversi per un'orribile lacerazione riportata ad una coscia e per parecchie altre ferite nella testa, fu dovuto passare tutta la notte all'aperto, distendendo sulla neve, lungo i binari sul ciglio della strada.

Raccolto al mattino disanguato e in condizioni miserande, fu ai rapporti su un carrello da cantoniere ad Arona, e poscia all'ospedale, dove, non essendogli riscontrate lesioni, sembra presto in via di guarigione.

La strana è che in chiusa di sangue si siano trovate fra le coltre, mentre le carte non lo bagnarono.

Il carattere buono e serio del giovane fa escludere l'ubbriachezza e l'epilessia.

SPORT

Nel regno delle nubi.

La scalata all'Himalaja.

Il ritorno delle tre guide italiane.

Col piroscafo *Rubattino*, arrivato a Genova ieri l'altro, provenientedà da Bombay, hanno fatto ritorno in Italia le tre guide alpine di Courmayeur: Giuseppe Petigax, Savoie Cipriano col figlio della prima, Lorenzo Petigax (portatore). Le tre ardite guide, amore dell'alpinismo italiano, ritornano a noi dopo più mesi di assenza, trascorsi fra cielo e ghiaccio, succedendo le più alte vette dell'Himalaya.

Il 18 aprile scorso i tre campioni di questa grande famiglia alpinistica che tanto fece parlare in occasione della gloriosa impresa polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e della spedizione dello stesso Duca nell'Alaska, lasciavano il loro preferito Cerrino per raggiungere a Srinagar (Cashmir) la valorosa alpinista americana signora Fany Bullock-Workmann, e il di lei marito Dottor Workmann, che colà li avevano chiamati per intraprendere nell'estate una nuova esplorazione dei monti del Baltistan.

Alla loro partenza i forti e valorosi connazionali ricevevano dal Duca degli Abruzzi i più cordiali auguri di ottima riuscita nell'impresa a cui erano chiamati; erano salutati dalle Autorità, da parenti, amici e consiglieri della sezione Cournayeur che in Aosta, e, infine, vennero festeggiati da molti soci della Sezioni di Torino e Genova.

Le tre guide, reduci dall'Himalaya, furono ieri di passaggio per la nostra città. Ciò sapendo, noi abbiamo voluto procurarci il piacere di rintervista. E quando ieri sera ci recammo al *Mussinone* a dar loro il lieto ritorno, un gruppo di entusiasti alpinisti ed amici valdostani stava già attorno ai tre valorosi figli dell'Alpe ascoltando la narrazione della loro audaci imprese.

Fra gli altri vi era il signor Bertolini, presidente delle guide di Courmayeur, venuto a Torino per incontrare i tre soci.

Arriviamo però in tempo per sprendere la parte più interessante, di cui oggi informiamo i lettori.

Gli accampamenti sul ghiaccio.

Il tempo non è stato troppo favorevole all'ardita impresa, del cui risultato però le guide sono assai soddisfatte. I coniugi Workmann e le guide sono stati accompagni per quasi tutto il mese di luglio a 5300 metri d'altezza sul mare, poi a 4800, a 5200 e per due volti a 6000 metri, recandosi ad abitandosi a quelle immense altitudini senza alcun pregiudizio per la loro salute. In un sol giorno superarono senza eccessiva fatica una maggiore elevazione di 1300 metri, pernando così ancora l'assenzione di un intrepo alpinista inglese, secondo il quale, dopo una certa altezza, non è possibile guadagnare più di circa 300 metri al giorno. Ma vediamo alle successive fasi:

Il 28 aprile sorge i tre campioni di questa grande famiglia alpinistica che tanto fece parlare in occasione della gloriosa impresa polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e della spedizione dello stesso Duca nell'Alaska, lasciavano il loro preferito Cerrino per raggiungere a Srinagar (Cashmir) la valorosa alpinista americana signora Fany Bullock-Workmann, e il di lei marito Dottor Workmann, che colà li avevano chiamati per intraprendere nell'estate una nuova esplorazione dei monti del Baltistan.

Alla loro partenza i forti e valorosi connazionali ricevevano dal Duca degli Abruzzi i più cordiali auguri di ottima riuscita nell'impresa a cui erano chiamati; erano salutati dalle Autorità, da parenti, amici e consiglieri della sezione Cournayeur che in Aosta, e, infine, vennero festeggiati da molti soci delle Sezioni di Torino e Genova.

Le tre guide, reduci dall'Himalaya, furono ieri di passaggio per la nostra città. Ciò sapendo, noi abbiamo voluto procurarci il piacere di rintervista. E quando ieri sera ci recammo al *Mussinone* a dar loro il lieto ritorno, un gruppo di entusiasti alpinisti ed amici valdostani stava già attorno ai tre valorosi figli dell'Alpe ascoltando la narrazione della loro audaci imprese.

Fra gli altri vi era il signor Bertolini, presidente delle guide di Courmayeur, venuto a Torino per incontrare i tre soci.

Arriviamo però in tempo per sprendere la parte più interessante, di cui oggi informiamo i lettori.

Gli accampamenti sul ghiaccio.

Il tempo non è stato troppo favorevole all'ardita impresa, del cui risultato però le guide sono assai soddisfatte. I coniugi Workmann e le guide sono stati accompagni per quasi tutto il mese di luglio a 5300 metri d'altezza sul mare, poi a 4800, a 5200 e per due volti a 6000 metri, recandosi ad abitandosi a quelle immense altitudini senza alcun pregiudizio per la loro salute. In un sol giorno superarono senza eccessiva fatica una maggiore elevazione di 1300 metri, pernando così ancora l'assenzione di un intrepo alpinista inglese, secondo il quale, dopo una certa altezza, non è possibile guadagnare più di circa 300 metri al giorno. Ma vediamo alle successive fasi:

Il 28 aprile sorge i tre campioni di questa grande famigl

niche parigine: questa, però, eruditone sia il loro capolavoro. Ed è per ciò che si trovò subito un impresario italiano, — e questa volta, ad opinione il suo, non è il signor Re Riccardi, — il quale si prese cura — buona cura — di farlo attraversare le Alpi. Chiusa in Italia, trovò, anche naturalmente, la Compagnia di interpreti pronta a farcela conoscere.... La storia è la solita, non è vera?, ed è vecchia. Oh che non abbia a finire?

«Il segreto di Pulcinella». — E, come già dicemmo, la commedia in tre atti di Pierre Wolf, che per il nostro pubblico è ancora una novità interessante. La Compagnia di Virginia Reiter la rappresenta stasera all'Alfieri. Al Gymnase di Parigi, dove qualche tempo fa fu rappresentata per la prima volta, ebbe un successo ottimo. Vedremo.

Jona Coquelin al Carignano. — Si annunzia una recita straordinaria colla nostra attrice dell'attore francese Jona Coquelin. Essa avverrà lunedì, 16 novembre, al Carignano. Il programma della serata è assai interessante: *Il Coquelin recitorà nel Le député de Bombignac* e in *Les Femmes Savantes*.

Maria Sanquirico, è, come si sa, la prima attrice della Compagnia diretta attualmente dal teatro Rossini. Da poco tempo ha assunto questa «parte» importante, ed ha mostrato buone attitudini di interprete. Stasera la rappresentazione del Rossini è in sua onore, e la giovane attrice recitorà nelle *Spade del Re* del Pistrucci. Seguirà l'idillio: *L'ecclè del villege*.

Per la scuola pratica. — Ieri, giovedì, sono ricominciati gli esercizi pratici di metodo per l'insegnamento elementare col sussidio del lavoro manuale, per i tirocinanti maestri e per gli insegnanti delle scuole pubbliche e private che hanno volontà di apprendere il procedimento della scuola pratica.

Le lezioni si faranno nei giorni di giovedì e di domenica, nella Scuola elementare F. Sclopis, e continueranno regolarmente in questo corso nel passato anno scolastico.

Ancora nuova Università. — Domani, 7, il prof. R. Mompurgo, titolare della Cattedra di patologia generale, terrà la sua prolusione, trattando *del metodo scientifico di Giulio Bizzozero*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1185

La tragedia di ieri mattina in via Soana.

Una persona che spara contro la moglie del fratello e poi si uccide.

La tragica scena si è svolta stamattina verso le 7,30, nella casa N. 29 di via Soana, una delle vie eccentriche della periferia, parallela agli estremi confini di corso Vercelli (Barriera di Milano).

In un modesto alloggetto al primo piano della casa, composto di due camere spaziose, linde e parimente arredate, abitavano da alcuni mesi i coniugi Destefanis Michele di Giovanni, da Loyal, e Pagliero Maria di G. B., d'anni 29, da Settimo.

Il marito è impiegato quale commesso nel negozio di tessuti e maglieria dei fratelli Nicola, in via Roma; la moglie attende ai lavori di casa.

Il Destefanis ha varii fratelli, fra cui uno di nome Giuseppe, d'anni 38, che è, o più esattamente, era fattorino nell'Arsenale di costruzione, ed abitava, con sua moglie, in via Loyal, N. 51, poco distante, cioè, dall'abitazione del fratello Michele.

Il fatto.

— Iermattina, verso le 7,30, — così ci ha narrato la portinaia Farina Rosa, — mentre mi trovavo, con un mio bimbo, sotto il portone della casa, udii il rimbombo di tre colpi di rivoltella, sparati a brevissima distanza l'uno dall'altro. Pochi istanti dopo vidi la Pagliero discendere a precipizio le scale, urlando a squarciagola. Essa mi venne incontro e mi si avvinghiò strettamente al collo, gridando: « Oh mi! ch'a l'an massame! Oh mi! Oh mi! » Nello stesso istante, attratti pure dal rumore dei colpi, erano accorsi alcuni abitanti del vicinato, i quali radunarono la poveretta, che continuava a gridare disperatamente, e la trasportarono in un vicino negozio da calzolaio.

« In questo mentre (è sempre la portinaia che parla) vidi il marito discendere, anche lui tutto sconvolto in viso, fuori di sè.

« — *S'l dovo l'è mia femna, n'dova ch'a l'è?* »

Gli fu risposto che era stata portata il vicino, e che si diceva ferita.

« — *A l'è ma fratel ch'a l'ha tuchà d'massela, e pura a l'ha sparassa a chiel!* »

Alcuni vicini sono subito accorsi sopra, e videro stesi sul pavimento della camera d'entrata il Destefanis Giuseppe, il quale aveva una larga ferita all'orecchio sinistro.

« Sopraggiunte poco dopo alcune guardie municipali, telefonicamente richieste, tanto il Destefanis che la Pagliero vennero trasportati al San Giovanni. »

I sanitari, i quali precedettero all'esame delle ferite, riscontrano che la Pagliero aveva una ferita nella schiena, sotto il polmone destro, e che il Destefanis aveva, come abbiamo detto, una ferita all'orecchio sinistro. Il proiettile, dopo aver attraversato la scatola cranica, uscì presso la tempia destra.

Il dottor Machina dichiarò subito che ogni soccorso sarebbe riuscito inutile, ed infatti, nonostante le cure prodigategli, dopo un paio di ore di agonia, morì senza aver potuto pronunciare parola!

In quanto alla Pagliero, la quale fu visitata dal dottor Barbiana, fu giudicata pure in istato gravissimo, ma non in pericolo immediato di vita.

Essa infatti potè dopo qualche tempo ricuperare i sensi e la parola, e narrare

Come si è svolta la tragedia.

« Verso le 7,30, — narrò la Pagliero, — io e mio marito ci trovavamo ancora in letto, sito nella seconda camera, quando udimmo bussare alla porta vetrata che dà sul ballatoio.

« — Va un po' a vedere: dev'essere la lattivendola — mi disse mio marito.

« Io mi alzai subito, e così, in camicia, come mi trovavo, andai a guardare, e vidi che, invece della lattivendola, era mio cognato Giuseppe. Rientrai allora nella camera da letto, e dissi a mio marito: « *A l'è to fratel Pinot.* »

« Mio marito rimase un po' sorpreso di quella visita mattutina, e disse immediatamente dal letto. Io intanto mi vestii con la rapidità di cui ero capace, e chiesi a mio fratello il motivo di quella sua visita mattutina.

« — E' per pregarti — gli rispose il fratello Giuseppe — di andare anche tu, dal ragioniere Sensoli, e di dirgli che oggi non posso recarmi al lavoro, perchè non mi sento bene.

« Il signor Sensoli è ragioniere d'artiglieria all'Arsenale, dove lavoravo pure, anche abbiamo detto, il Giuseppe Destefanis, ed abita al piano superiore della stessa casa.

« — Ma non puoi andare tu stesso? — gli osservò il fratello Michele.

« — Preferisco che vada tu — gli rispose il Giuseppe.

« — Va bene, adesso finisco di vestirmi e vado. Intanto tu entra in casa e mettiti sul sofà.

« — No, preferisco stare sul ballatoio a prendere aria.

« — Come vuoi. »

Il Michela si recò assieme per pochi istanti nel gabinetto particolare; poscia rientrò in casa e si recò nella camera da letto per mettersi la camicia e finire la sua toilette. « In istante — è la Pagliero che narra — m'ero mossa, vicino al fuoco per fare una tazza di caffè. Ad un tratto mio cognato Giuseppe, che in quei pochi istanti era sempre stato sul ballatoio, entrò nella prima camera, e raggiuntami alle spalle mi sparò due colpi nella schiena. Là per là, senza accorgermi nemmeno di essere ferita, mi precipitai, obbedendo ad un istintivo istinto di conservazione, fuori dell'uscio, e dissi a mio cognato di scendere le scale. »

Questa, in riassunto, la narrazione della tragica scena, fatta dalla Pagliero.

Che cosa narra il marito.

Il marito, dopo aver confermato i particolari esposti dalla moglie, ha narrato, a sua volta:

« Appena udii, mentre mi vestivo, i colpi di rivoltella, corsi nella prima camera, ma non vidi più mia moglie. Essa era già fuggita. Vidi invece mio fratello Giuseppe puntarsi la rivoltella all'orecchio sinistro (il Giuseppe era mancino, a quanto mi fu detto) e spararsi un colpo. Egli cadde subito.

« Atterrito, senza rendermi ancora esatto conto di quanto era avvenuto, raccolsi la rivoltella e mi precipitai fuori. Sul pianerottolo mi incontrai col tenente signor Luigi Fantino, abitante al piano superiore, il quale, al rumore delle detonazioni, discendeva per vedere che cosa avveniva.

« Io gli consegnai l'arma, narrandogli poscia sommariamente il fatto, come lo potevo conoscere io in quei primi momenti; quindi dissi a correre mia moglie. »

La causale della tragedia.

Circa la causale della tragedia, a tutta prima si credette di natura intima, poichè solo il proverbiale dramma di una passione morbosa sembrava poter spiegare un avvenimento di tanta tragicità. Ma dalle indagini subito fatte si è potuto invece constatare che nessun movente passionale aveva armato il braccio dello sciagurato.

Il motivo originario va invece cercato in pettegolezzi di famiglia provocati dalla Pagliero. Questa, a quanto ci fu narrato, era da molto tempo sofferente di nervosismo, e non tale era facile ad irritarsi e ad interpretare sinistramente anche le azioni più futili dei suoi congiunti. Fatto è che in seno dei suoi pettegolezzi da molto tempo esistevano delle zizzanie fra la cognata, zizzanie che naturalmente perturbavano la pace di tutti.

La cosa giunsero al punto che il marito, stanco di questi continui litigi, nell'agosto scorso mandò la moglie a casa sua, ove rimase per una ventina di giorni. Giova però notare che, nonostante tutti i litigi fra le donne, i fratelli Destefanis continuavano a mantenere sempre bonissimi rapporti personali fra di essi.

Ad ogni modo, se la causa originaria della tragedia va cercata nei pettegolezzi di famiglia che la Pagliero provocava collo suo parlare, la causa principale va però cercata nel carattere del cognato Giuseppe, mattoide facile alle esaltazioni sproporzionate allo stesso. Da molto tempo il Giuseppe Destefanis soffriva di dolori artritici reumatismi che lo avevano reso irascibile e scontroso. Per un nonnulla si abbuiava ed il suo viso assumeva espressioni truci.

Risulterebbe che già da qualche tempo egli, in momenti di irascibile verso la cognata, ebbe a dire che non ormai stanco di vivere perchè troppo sofferente, ma che prima di suicidarsi avrebbe ucciso anche la cognata per castigarla dei suoi pesanti di lingua. E mantenne, per troppo, la parola!

All'ospedale.

All'ospedale, oltre al marito della Pagliero, accorse anche un altro dei fratelli, Luigi Destefanis, commesso in una drogheria.

Appena questi seppe che il fratello Giuseppe era spirato, piombò in diretto pianto. Piangeva pure disperatamente anche il fratello Michele. La scena era commoventissima.

Straziante addirittura fu poi quella avvenuta in casa del Destefanis padre e della moglie del Giuseppe. I poveretti sembrano addirittura istupiditi dalla fulminea e imprevedibile sciagura che li ha tutti colpiti!

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì ieri, dalla stazione di Porta Susa, alla volta di Milano.

L'arrivo. — Il sindaco, senatore Frola, partì ieri mattina per la capitale.

Anche i deputati Curioni e Cariani-Mayer si recarono a Roma.

Le questioni municipali alla Camera del lavoro. — Questa sera, venerdì, 6 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), si terrà adunanza dei soci per la discussione e deliberazione sul Memoriale da presentarsi al Municipio, e più specialmente per trattare le seguenti questioni:

Fabbricazione di case popolari — Municipalizzazione dei forni.

Contro gli assenti della ricchezza mobile. — Riceviamo:

La Società generale Salumentari di Torino, mentre vivamente ringrazia il Presidente dell'Ufficio Generale Esercenti per l'opera sua efficace nei rapporti dell'agente della imposta in seguito agli scarti boni annuali negli accertamenti del reddito, è ben lieta di poter annunciare che nella massima parte dei casi è stata transazione è possibile e spesso agli esercenti della propria categoria, perchè gli assenti sono affatto ingiustificati e derivano da un errato e assai spesso esiguo di massima non più corrispondente al reddito reale e alle condizioni attuali di questo ramo di commercio.

Contro gli assenti della ricchezza mobile. — Riceviamo:

La Società generale Salumentari di Torino, mentre vivamente ringrazia il Presidente dell'Ufficio Generale Esercenti per l'opera sua efficace nei rapporti dell'agente della imposta nelle nuove tassazioni di ricchezza mobile, delibera: 1.o Di protestare energicamente contro gli assenti; 2.o Di fare contro di reclamo che gli esercenti tutti del ramo (anche non appartenenti all'Unione) avranno a fare rispetto alle nuove tassazioni di ricchezza mobile, per presentarlo cumulativamente all'agente delle imposte. »

A proposito di una nomina a cavaliere. — Riceviamo:

« All'articolo così che mi riguarda riguardo invitando a guidicare tutti quei consiglieri che avrebbero sollevato la cosa non sarebbe nè sollecitata nemmeno; si annuncio di essere un galantuomo, adesso e chiunque e e troverà in tutta la sua vita la benchè più minima offesa alla mia onestà. — C. MINETTO. »

Il sig. C. Minetto — ce lo perdoni — non è persona così suscettibile da giustificare una sì energica insorgenza di lui. Sarebbe ingenuo ed ingiusto rimproverare tutti i consumati che in una nomina a cavaliere ha scontato in Torino. Del resto, ve ne sono tanti cavalieri! Uno più, uno meno....

Un malcibo al ricovero di mendicità — Carlo Scarrone Francesco, d'anni 60, necessitato, ricoverato nel R. Ricovero di mendicità fin dal 1866, stanco forse della vita, si precipitò nel cortile da una finestra al primo piano, riportando la frattura del cranio.

Trasportato con ogni cura dal personale del pio Istituto nell'infermeria, vi morì poco dopo. Venne subito informata l'Autorità giudiziaria.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società torinese protettrice degli animali pubblica i seguenti dati statistici del suo lavoro negli ultimi due mesi scorsi. Si fecero aversi reclamati a 59 carrettieri, vetturali e conducenti affini; furono compiuti 43 atti di mansuetudine; pronunciate 15 multe di cui 8 convertite in ammonizioni; furono aggiunge 27 inchieste in seguito a denuncie di maltrattamenti, e furono deferiti in contravvenzione all'articolo 491 del Codice penale 47 individui.

L'U.S.I. *Alpina Italiana - Sezione di Torino*, — Tredicesima gita sociale (2 corrente): Chieri-Andezeno, Reanale, Trofarello di Tonghia, Quattro Denti (m. 710), Cappella Bianca, Chieri-Torino. Direttori: Ern. Beyer, O. Carbone, Sauli, Vellano. — Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 6 corr., alla nuova sede del Club, via Monte di Pietà, 23, ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Società mutua operaia torinese per pensioni. — Assemblea generale domenica, 8 corr., dalle ore 10 alle 16, per elezioni sociali varie. In l'Assemblea non fosse valida, verrà riconvocata domenica, 15, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO

5 novembre 1903.

NASCITE: N. una femmina.

MATRIMONI: Barletti Rodrigo con Bozzetti Emma — Bertolino Stefano con Chiesa Lucia — Bosco Gioan con Rossini Angela — Cremonesi Alberto con Porta Maria — Gai Cesare con Morgantì Angiola — Gilodi Luigi con Pilone Margherita — Ghirardi dott. Pietro con Domenico Ostorero Rosalinda — Salesiani Adolfo con Cravori Albertina.

MORTI: Rassolino Rosina n. Barcis, d'anni 52, di Torino, agiata, via Pescatori, 11.

Alberga Teresa n. Prunas, id. 87, di Vische, casalinga, via Cibrario, 5.

Corno Giovanni, id. 57, di Mondovì, impiegato ferroviario, via San Secondo, 30.

Carneri Giuseppina, id. 66, di Torino, maestra, corso Valdocco, 1.

Racanelli Olimpia, id. 69, di Torino, agiata, via Bertholet, 3.

Pastorelli Maria, id. 40, di Torino, casalinga, via Napione, 41.

Novellini Rosa, id. 30, di Mantova, serva.

Rovero Giovanni, id. 72, di Torino, giornaliero.

Scarano Francesco, id. 50, di Torino, [illegible]

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 15, di cui 8 domiciliati 11, celibi capofami, laitati, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il 1.o novembre un'eletta schiera si spingeva in Cora; quella dell'avv. cav. Giuseppe Simondi, lasciando in quanti lo conobbero i più sinceri rimpianti.

Alla famiglia desolata, di cui partecipiamo al dolore, e specialmente al fratello prof. Ferdinando, porgiamo sentitissime condoglianze.

STATO CIVILE DI TORINO

6 novembre 1903.

NASCITE: N. una maschi 1 femmine 2.

MATRIMONI: Barletti Rodrigo con Bozzetti Emma — Bertolino Stefano con Chiesa Lucia — Bosco Gioan con Rossini Angela — Cremonesi Alberto con Porta Maria — Gai Cesare con Morgantì Angiola — Gilodi Luigi con Pilone Margherita — Ghirardi dott. Pietro con Domenico Ostorero Rosalinda — Salesiani Adolfo con Cravori Albertina.

MORTI: Rassolino Rosina n. Barcis, d'anni 52, di Torino, agiata, via Pescatori, 11.

Alberga Teresa n. Prunas, id. 87, di Vische, casalinga, via Cibrario, 5.

Corno Giovanni, id. 57, di Mondovì, impiegato ferroviario, via San Secondo, 30.

Carneri Giuseppina, id. 66, di Torino, maestra, corso Valdocco, 1.

Racanelli Olimpia, id. 69, di Torino, agiata, via Bertholet, 3.

Pastorelli Maria, id. 40, di Torino, casalinga, via Napione, 41.

Novellini Rosa, id. 30, di Mantova, serva.

Rovero Giovanni, id. 72, di Torino, giornaliero.

Scarano Francesco, id. 50, di Torino, [illegible]

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 15, di cui 8 domiciliati 11, celibi capofami, laitati, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il ragno rivale del filugello.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 24.

In questi giorni parecchi giornali francesi pubblicano articoli che portano questo bizzarro titolo: *Aracnicultura*. Si tratta, come capirete, dell'allevamento del ragno; non già del nostro, ben inteso, che si troverebbe piuttosto di poco distruggere, ma di quello notevolissimo che i naturalisti chiamano *Nephila madagascariensis*, e che gli indigeni del Madagascar chiamano abitualmente *aïraba*.

L'*aïraba* è un operaio meraviglioso; produce nel corso della sua esistenza 2000 metri in media di una seta durata, estremamente fine e resistente, e quindi più facile a trasformarsi in stoffa di lusso che non la seta dei filugelli ordinari.

Se si aggiunge che l'*aïraba* esiste a centinaia di milioni nella colonia francese, e che si riproduce con rapidità tanto sulle coste come all'interno e che non è necessario occuparsi del suo nutrimento, si comprenderà che il Governo francese incoraggi a più non posso la nuova industria. La scuola professionale di Tananarive organizzò un vero parco di ragni-filatori, furati da ragazze indigene, a cui si insegna l'arte di dipanare un'*aïraba* senza farla soffrire.

Questa bachicoltura di *aïraba* è attualmente ostacolata, benchè semplicissima. Conta di una serie di bambou di tre metri d'altezza, piantati a 75 centimetri gli uni dagli altri, sopra linee parallele distanti 50 centimetri. Qua e là nel parco si coltivano piantacole di pomidoro, di garofani o si stabiliscono piccole vasche di acqua a fior di attirare insetti e mantenere nutrimento preferito delle *aïraba*. Queste stendono le loro tele fra i bambou e vi si stabiliscono. Colà le ragazze della bacheria si recano a raccogliere e colà le riportano una volta terminato il dipanamento.

Per approvvigionare il parco di ragni-filatori, la scuola professionale ha fatto pubblicare in tutti i villaggi circondanti la capitale che le *aïraba* sarebbero comperate in ragione di 40 centesimi al cento. Gli indigeni ne portano in media a Tananarive 10,000 ogni sera; lo scorso reddito sono lasciate libere nel parco, ed ogni mattino lo allievo della scuola si recano a contare i filatori e il ripugnoso in vasti panieri per portarli al laboratorio di dipanamento.

Gli aracnidi dipanati sono immediatamente riportati in un luogo del parco, ove vengono abbandonati al riposo per una decina di giorni. Vengono poi ripresi per un secondo dipanamento, poi per un terzo, un quarto e talvolta un quinto; non sopravvivono generalmente ad una quinta operazione.

Un'*aïraba* fecondo in completo quasi un grammo di splendido filo dorato, pronto ad essere trasformato in stoffa di seta. Non occorrono quindi più di 1000 o 1200 di questi filatrici per produrre un chilogramma del prezioso tessuto.

Per contro avviene dire che la magnifica colorazione giallo d'oro della seta di ragno è poco stabile; il sapone bollente, gli alcalini, gli acidi fanno scomparire la materia colorante, che dare quindi una tintura simile a quella della seta ordinaria. Nel corso di quest'operazione la seta dell'*aïraba* perde una parte delle sue qualità e diventa assai inferiore alla seta del filugello.

Non bisogna per altro disperare di trovare un rimedio a queste male; si spera di vedere quanto prima le belle signore vestirsi di seta di ragno, che sia destinata ad eclissare i minuscoli mocherini e servirà invece ad abbellare grossi mocco....

Tentato suicidio di un sergente di cavalleria.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Oggi, verso le 15, mentre il reggimento *Novara* cavalleria, reduce dalle esercitazioni in piazza d'Armi, attraversava il ponte nuovo sul fiume Sesia, il sergente Avellone, del 2.o squadrone, poco più che ventenne, dopo aver consegnata una lettera ad un soldato, sceso da cavallo, scavalcò il parapetto del ponte e si gettò a scopo suicida nel fiume sotto la prima arcata verso Novara. L'Avellone cadde in un punto in cui l'acqua è assai profonda, causa l'altezza poca, e sarebbe certamente perito se due donne che si trovavano presso la sponda del fiume non l'avessero soccorso porgendogli un ramo d'albero. Il giovane sergente potè essere tratto a riva, ma era già quasi asfitico.

Prontamente accorsero alcuni ufficiali e diversi sottufficiali, che subito cercarono di richiamarlo in vita, praticandogli la respirazione artificiale. Nel frattempo sopraggiunse un medico del reggimento, il quale continuò le cure, riuscendo dopo non molto a farlo rinvenire. In seguito l'Avellone venne trasportato all'Ospedale, dove ora trovasi fuori di pericolo.

Appena avvenuto il fatto, accorse sul luogo S. A. R. il Conte di Torino, comandante il reggimento *Novara*, e vi si fermò fino a che il giovane sergente non fu portato all'Ospedale. Nulla si sa per ora circa lo scopo che indusse l'Avellone al triste passo.

La piena della Sesia, danni gravi.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Da Landiona giunge ora notizia che l'ultima piena del fiume Sesia arrecò colà danni molto gravi.

Diverse case, la stessa abitata di Landiona e gran parte del suo territorio vennero allagati. L'acqua invase il paese di notte, destando grande panico nella popolazione. I prati ed i seminati furono completamente devastati, e sono coperti di ghiaia e sabbia.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

ULTIME NOTIZIE

L'espresso Parigi-Pechino.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23,15:

Alcuni rappresentanti della Società ferroviaria del Nord della Francia hanno fatto ritorno in questi giorni da Vienna, ove aveva avuto luogo una conferenza internazionale fra i rappresentanti delle Società ferroviarie francesi, tedesche e russe. Si trattava di regolare le tariffe dei posti della Transiberiana, prolungata da Mosca, suo punto attuale di partenza, fino a Parigi, capo di linea progettato per l'ovest dell'Europa.

Durante la conferenza terminò i suoi lavori e seguito — per una data che sarà probabilmente quella del 1.o marzo 1904 — quanto concerne i viaggi dei treni diretti per Pechino, che partiranno ogni giorno da Parigi.

Un servizio di express sarà organizzato due volte alla settimana. Il prezzo dei posti per Pechino sarà: 1.a classe, franchi 1300 15; 2.a classe, franchi 780 90. Questo per gli express.

I prezzi dei posti dei treni ordinari saranno più limitati: 2.a classe, franchi 340 40; 3.a classe, franchi 340 75.

Quanto al prezzo di andata e ritorno, la conferenza è rimasta muta in questo punto; la tariffa sopra indicata è già assai ridotta per non credette di doversi occupare del ritorno. Soltanto si pensò ai fanciulli, che viaggeranno gratuitamente fino ai quattro anni e a tariffa ridotta dai quattro ai dieci anni. Ma saranno probabilmente pochi i fanciulli che avventureranno su quella linea immensa, che non sarà traversata se non in una ventina di giorni.

La Compagnia internazionale dei wagons-lits organizzerà un servizio fino a Pechino, Port-Arthur e Wladivostock rispettivamente.

Questo servizio sarà bi-ebdomadario, e partire dal 1.o maggio fino al 1.o settembre, ed ebdomadario soltanto durante l'inverno.

A tutte queste informazioni si può aggiungere che non si traverserà più il lago Baikal su battelli, ma nei dintorni di Pechino bisognerà attraversare in battello il fiume Lio-Ko per passare sulla linea russa o quella inglese. Per Wladivostock si cambierà di treno a Irkust.

Non più di venticinque ore sono questa parola sarebbero sonate come uno scherzo, quasi che si fosse trattato di prendere il treno per la luna.

Può aversi ancora la revisione del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Un redattore del *Temps* ha intervistato Reinach relativamente ad un dispaccio da Bruxelles circa la revisione del processo Dreyfus; Reynach dichiarò che la grazia a Dreyfus non era in opposizione alla revisione del suo processo. Il risultato dell'inchiesta amministrativa fatta da André dovrà essere trasmesso al ministro di grazia e giustizia, che la porterà a conoscenza della Commissione istituita alla Cancelleria colla legge del 1896.

Il ricorso degli Humbert respinto.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23,40:

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso che avevano inoltrato Teresa e Federico Humbert.

Le indulgenti condanne per le ultime dimostrazioni parigine.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Il Tribunale ha condannato oggi a pene lievi, il cui massimum era di cinque giorni di carcere, con il beneficio della legge Berenger, alcuni dimostranti della Borsa del lavoro.

La nuova Repubblica del Centro America.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22:

Si ha da Washington: La situazione generale di Colon proviene dalla [illegible] dei piani stabiliti dal Dipartimento della marina. Un dispaccio spedito alla *Nashville*, che doveva essere consegnato il 3 novembre, al suo arrivo, essendo stato intercettato, non le pervenne che dopo l'arrivo della Cartagena.

Il colonnello Torres, comandante le truppe del Governo a Colon, ha inviato a Panama un emissario incaricato di chiedere la liberazione senza condizioni del generale Torres.

Un telegramma da Bogota annuncia che il Congresso colombiano si è aggiornato senza trattare la discussione circa il Canale di Panama.

Un dispaccio da Colon dice che il Governo provvisorio si è impegnato di assicurare il mantenimento dell'ordine. Il distaccamento sbarcato dalla *Nashville* è ritornato a bordo. La calma persona non completa; il servizio nei treni non è interrotto.

La direzione degli affari, fino alla costituzione della repubblica, venne affidata alla *Junta*, composta dei signori Arango, Boid e Tomas Arias. Si crede che i Dipartimenti di Cauca, Ollar, Antioquia aderiranno alla rivoluzione di Panama. La nuova Repubblica si comporrebbe adunque di quattro Stati.

Da Wiesbaden a Wolfgarten.

Nuovi colloqui di Lamsdorff con Bulow.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 11:

L'imperatore Guglielmo, partendo da Wiesbaden, è giunto ad Eglebach alle 13,45. Si trovavano alla stazione ad incontrarlo lo Czar, il Granduca d'Assia ed il principe Enrico di Prussia. I Sovrani ed i Principi salirono subito nelle vetture e si recarono al castello di Wolfgarten.

Oggi Bulow si recò a colazione presso Lamsdorff all'*Hôtel Britannia*: dopo i due ministri ebbero fra loro una lunga conferenza. Alle 19 si recarono al pranzo di gala che si tenne al castello di Wolfgarten.

Conflitto nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22,20:

Villaverde ha confermato la notizia diffusa da un dispaccio privato da Melilla circa un conflitto che ha avuto luogo a Mazuza tra due bande di kabili. Due cadaveri di marocchini furono trovati abbandonati. Le guarnigione di Melilla percorre la frontiera, mentre il rinforzo delle forze è consegnato pel caso in cui i combattenti di Mazuza vendano fino alla piazza spagnuola.

Bollettino di Grazia e Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato stasera, contiene, tra le altre, le seguenti promozioni e disposizioni:

Sono promossi di cancelleria Bonaro, consigliere di Appello a Torino, e De Crescenzio, consigliere di Appello a Casale — Bonora, cancelliere giudiziario a Torino, è temporaneamente applicato al Tribunale di Palermo, continua in questa applicazione, percependo la stessa indennità per un altro anno, dal 1.o novembre 1903.

Fu concesso l'aumento di stipendio a numerosi addetti alle cancellerie e alle segreterie giudiziarie.

Giorchi, cancelliere a Torino, è collocato a riposo — Meandi, cancelliere a Cuneo, è trasferito alla Pretura di Susa, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Stevani, notaio a Savigliano, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda — Guerra è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio di Biandrà per non aver assunto le tenute utile l'esercizio delle sue funzioni — Bocco, Tutti e Appendini, candidati notai, sono nominati notai rispettivamente a Cervere, Castagnito e Rubiana — Turletti, notaio a Racconigi, è trasferito a Cavallermaggiore — Bianchio, notaio a Villanova, è trasferito a Savigliano — Odisio, notaio a La Morra, è trasferito ad Alba.

E' concessa al notaio Carbonaro la proroga sino a tutto il 20 novembre per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Santo Stefano — Barra, notaio a Rovegno, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

Inoltre il Bollettino reca le decisioni circa i ricorsi di varii Comuni in materia di culti. Fu dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Serravalle d'Asti, contro la decisione colla quale la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria ha disposto la reduzione del bilancio di questo Comune per le spese di L. 450, per la celebrazione di una Messa festiva nella chiesa parrocchiale del luogo. E' stato respinto il ricorso del parroco di San Didero e del sottoscritto dei benedizi vacanti in Susa, contro la decisione colla quale la Giunta amministrativa di Torino si dichiarò incompetente a risolvere la questione circa l'asserito obbligo del Comune di San Didero al pagamento dell'annuo assegno di L. 600, per congrua al parroco sardiolese.

E stato accolto il ricorso del Comune di Chivasso contro la deliberazione della Giunta amministrativa di Alessandria che ordinava la reduzione del bilancio del Comune medesimo della somma iscritta al titolo 1.o quale assegno per una seconda Messa festiva in quella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario.

E' stato respinto il ricorso del Comune di Rivoli contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Torino, che ordinava il ripristinamento nel bilancio di questo Comune di alcuni assegni per le spese dei culti in favore della locale parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

I genitori di don Reolon prigionieri a Villaganzarla.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,15:

La questione di Villaganzarla si è rifatta seria e si temono guai torbidi, allorquando la Curia si deciderà ad inviare colà un nuovo parroco. Intanto la popolazione, che ha tenuto uno sbarrando bianco e verde sul campanile della parrocchia, in segno d'lutto di protettorato, tiene ancora prigionieri i genitori di don Reolon, nonostante le loro preghiere per essere rilasciati.

Don Reolon si troverebbe presso un curato della provincia, suo amico, in attesa delle disposizioni dell'Autorità ecclesiastica.

Una municipalizzazione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23:

Oggi il Consiglio comunale a grande maggioranza ha decretato, contro il parere della maggioranza della Giunta, la municipalizzazione di tutti i vaporetti del canalazzo, del lido, ecc. Tale voto provocherà probabilmente le dimissioni della Giunta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,3; ore 15: 741,6; ore 21: 744,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Minima + 5.4 Massima + 16.5

(Piazza Castello — Folla accorsa ai suoni del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 13.4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 6.0

7 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19, tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda, corso medio d'uff. 103 60.
Contr. del mat. in c. 103 40, 103 42 1/2.
Rendita 4 0/0 netta, prezzi nom. 102 32 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103 25.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 85.
Contr. del mat. in c. 101 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1 a 10): prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 72 a 8,50): prezzi nominali 102 15.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 10.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. d. m. in c. 301.
Ass. Banca d'Italia — C. d. m. in L. 1102 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 304 50 f.c.
Obbl. Ferr. Soc. Sardegna — C. d. m. in c. 511 25

Comitato ufficiale.

Francia	3	denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera	4 1/2	»	99 80	— »	99 90
Londra	4	»	25 11	— »	25 14
Germania	4	»	122 85	— »	122 95

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 80, 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 95.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 12 1/2, 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1104 — 1103 50	B. Sconto	140 — 140 —
	1102 — 1101 —	Ferr. Mer.	660 — 660 —
	1100 50 — —	Ferr. Med.	471 — 470 —
B. Comm.	774 50 775 —	Robattino	511 — 512 —
	774 — 773 50		509 — 510 —
	772 — — —	Diatto	298 — 298 —
Cred. It.	595 — 594 —	Pallavi	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 novembre. — La tinta grigia di ieri si è fatta più cupa stamane; e la depressione aumenta più di quanto la speculazione, in generale, prevedeva, nella ragionevole supposizione che la contrazione di forti interessi fosse meno intensa per ora, risentimenti e rappresaglie.

Milano accenna ancora ai pochi discernimenti forti, che nel andamento sfrondando di qualche lira la massa dei suoi giuochi. Questi, giunti debolissimi, accrebbero la nostra debolezza, che durò sino alla chiusura, sollevata per le sole Banche da qualche realizzo subito spento.

Offerta la Rendita 5 0/0 contanti e fine con rari acquirenti.

Il cambio a 99 90.

Berlino. — 5 novembre 1903, ore 17.

Parigi telegrafa che il solito migliaio di Londra, dove non arrivano il tenuto annuncio di sconto, bensì prodotto un voltafaccia che si manifesta con un generale fermismo, non escludendo l'Italiano, salito a 105 10.

Questo miglior contegno di Parigi, e i nervi di Berlino e Milano meno ribelli dei nostri hanno ridato un po' di lena al nostro mercato

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (94)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Susanna trionfava. Ella fece una scrollatina di spalle, e ripres:

— Via, mio povero amico, fatevi coraggio. Voi andate immaginando cose straordinarie..... Un dramma, un ratto, un delitto forse..... quando, in realtà, la cosa sarà di molto più semplice. Vostra moglie, avendo appreso il vostro ritorno, sarà partita col suo amante,....

Paolo, che s'era accasciato su una sedia, si drizzò di balzo.

— La signora di Vimeux — gridò — non ha amante.

Susanna fece una risata.

— Ma siete voi che m'avete detto che un breve ano.

— Era pazzo, — esclamò Paolo, — ero pazzo quando l'ho detto. Sono stato insultato sospettando una donna innocente..... Suggeritela.....

Susanna continuava a ridere.

— E quel bambino? — domandò.

— Quel bambino è il figlio di sua sorella.

— Ah! mio povero amico, — replicò Susanna ridendo più forte, — chi vi ha raccontata quella buona storia?

— Non è una storia, è la verità. Lucia mi amava: Lucia era incapace di tradirmi..... e io, mai, mai avrei dovuto pensare il contrario. Mi sono fatto, da me, la mia sventura.

— Sì, — disse Susanna, subito stesso tempo ironico, — vi amava tanto, la vostra Lucia, che subito dopo d'aver appreso il vostro ritorno ella è partita.

— No, non è partita; ella m'aspettava.

— Perchè non andate a raggiungerla, se vi aspetta?

— Ci sono andato.

— E non l'avete trovata?

— Perchè l'hanno rapita.

— Di pieno giorno..... in mezzo a Parigi..... Da chi?..... Da una mia invitata?..... Quel romanzo!..... No avete dell'immaginazione, mio povero amico!

Paolo, esasperato da quell'ironia, fissò Susanna con occhi lampeggianti.

— Ah! — esclamò — una giocata, Susanna, col mio dolore! Vi giuro che patirete, un giorno, pentirvene. Ho fatto la sventura di una donna innocente e pura, incapace di tradirmi. Vi amo da voi, disposto a tutte le indulgenze; anche se in un momento di gelosa collera aveste tentato di far del male a quella donna il avrei perdonata..... vi avrei amata fatto una vita che tutte le donne vi avrebbero invidiata. Ma so apprendervi da altri che siete voi la cagione del male accaduto a mia moglie....

— Ebbene? — domandò Susanna con tono aggressivo.

— Avrete a sopportare il peso di una collera sotto la quale rimarrete schiacciata!

Paolo di Vimeux aveva pronunciato quelle parole con tale violenza e con un'espressione tale di sincerità che Susanna si sentì rabbrividire.

Ma ella ripreso presto la sua baldanza e guardando il suo amante con aria indifferente:

— Non temo nulla da voi, mio caro, — gli disse, — nè da voi, nè da nessuno..... innanzi tutto perchè non ho nulla a rimproverarmi; quindi perchè sono dama da rendere al centuplo il male che potessero farmi.

— Giuratemi, — disse Paolo, — non vi domando che ciò..... Giuratemi che voi non c'entrate per nulla nella scomparsa di mia moglie e che non sapete che ne è di lei.

— Vi farò osservare — replicò Susanna — che è già farmi ingiuria domandarmi un giuramento simile e che non ho fatto nulla per meritare d'essere così trattata.

E soggiunse con accento commosso:

— Non può osservi per me che una sventura al mondo, ed è di non essere da voi amata..... Questa sventura, lo vedo, è caduta su me..... Tutto il resto mi è indifferente. Credete tutto ciò che vorrete, fate ciò che vi piacerà di fare, io non vi domando che di lasciarmi in pace.

— Non avete giurato — disse Paolo.

— E non giurerò.

— Perchè siete colpevole..... Perchè siete voi.....

— Perchè saprò difendermi senza giuramenti. Debbo giurare che non ho assassinato perchè mi credono incapace di divenire delittuosa? Il vostro amore per vostra moglie vi fa perdere il senno, amico mio, e vi fa troppo dimenticare i riguardi che dovete ad una donna alla quale non potete rimproverare altro che d'avervi amato, che non ha, nel suo passato, nè tradimento da farsi perdonare, nè storia di bastardo.....

— Basta! — esclamò Paolo violentemente. — Vi proibisco di ripetere infami calunnie.

— Calunnie che foste il primo a spargere.

— Ah! — esclamò Paolo — non potrò mai rimproverarmi abbastanza d'averci creduto.....

— Bene! — disse Susanna. — Vostra moglie è una sentimentale e io.....

— Saprò presto — riprese Paolo — ciò che siete..... voi!

E con quella minaccia egli lasciò Susanna.

Questa lo guardò allontanarsi e colla sua aria consolatoria mormorò:

— Va, corre la tua cara moglie, corcala bene..... Se ciò non dipende che da me non la rivedrai più..... Le tue minacce, i tuoi oltraggi l'hanno condannata definitivamente!

E tutta vibrante d'indignazione e di odio Susanna cominciò a spogliarsi.

Paolo s'allontanava malcontento di quell'incontro. Benchè non avesse voluto lasciar credere che potesse credere un solo istante alla scomparsa volontaria di sua moglie, le parole di Susanna avevano nondimeno turbata la sua anima. Era meno sicuro, ora, della partecipazione della sua amante al ratto che supponeva, e di cui egli le aveva fatto vedere i lati assurdi, e cominciava a dirsi che Susanna stessa forse aveva ragione insinuando che la signora di Vimeux era probabilmente partita di sua volontà.

Se la storia che Andrea d'Esparvilly gli aveva raccontato era vera, cosa di cui non poteva dubitare, se il bambino che egli aveva visto era realmente il figlio di Celeste, non poteva aver meglio, dacchè egli l'aveva abbandonato, aver preso affetto per qualcuno ed al momento di scegliere fra lui che l'aveva ingiustamente accusata, e, in un malinteso, l'aveva così crudelmente abbandonata, e un altro amore teneramente amato, non poteva Lucia, aver riflettuto ed essersi decisa a scegliere quest'ultimo?

Quel sentimento di gelosia che si perde in simulazioni della sua amante aveva fatto penetrare in lui, Paolo, rientrato nella sua coscienza, le vili ingiurie nel suo cuore..... Era persuaso, ora, che sua moglie non lo amava più, che amava un altro, e soffriva atrocemente.

Piangeva la felicità che aveva creduto di ritrovare e che gli pareva ancora una volta perduta, e per sua colpa.

Invano ricordava le parole che Andrea gli aveva detto sull'amore di Lucia, rimasto vivo nel cuore di lei come nel primo giorno. Invano si diceva che se Lucia non lo avesse amato, che se avesse amato un altro uomo non sarebbe ritornata a lui, non avrebbe avuto quell'aria di desolazione che gli aveva vista quando il suo sguardo era caduto su lei, che non avrebbe mandato Andrea a recargli le sue giustificazioni, le sue proteste d'amore.

Si diceva tutto ciò, e tuttavia aspetti orribili le torturavano, ed egli si dibatteva in un'angoscia indicibile.

In tutta la notte non potè chiudere occhio, aspettando con impazienza che il giorno apparisse, quel giorno che porterebbe forse, colla sua luce, un po' di luce nelle tenebre dei misfatto nel quale si dibatteva.

Ricordava anche che, oltre il compito che si era imposto di ritrovare Lucia a qualunque costo o di sapere finalmente che pensare della sua scomparsa, cui non voleva ancora credere volentieri, ricordava che, oltre a quel compito, un altro gli rimaneva che aveva promesso all'adempire, quello di sapere che ne era stato del figlio di Celeste, del quale egli era stato accusato per lungo tempo di essere il rapitore.

Da quel lato la notte s'era fatta pure completa, e se non riusciva a trarre qualche schiarimento da suo cognato, il marito di Celeste, si troverebbe tanto imbarazzato per scoprire traccia del bambino quanto lo era per ritrovare Lucia, sua moglie.

Ah! chi poteva illuminarlo? Chi, in quel buio fitto, in quel labirinto in cui s'aggirava, disperato, poteva dargli la luce, porgergli il filo conduttore per guidarlo all'uscita?

Egli rimaneva più perplesso che mai, permesso che le idee che si formano non sorgono che a poco, avrete, se non falsa via, a che non bisogna mai lasciarsi prendere dalle apparenze degli avvenimenti o degli uomini.

(Continua).

Offerte e domande d'impiego

Disponibile Viaggiatore
pratico tutto Piemonte estesissima clientela Magoni, Agricoltori, Industriali - Germano, via S. Secondo, 37, Torino. c 14272

Capo Meccanico
14 anni pratica primarie Case svizzere e germaniche, conoscenza perfetta motori cicloide vapore, macchine impianti elettrici, turbine, ecc., presentemente capo impianto idro-elettrico, desiderosi stabilirsi Italia cerca posto dirigere officina meccanica od impianto elettrico; 32 anni, parla tedesco, italiano, francese. — Scrivere 474 Ufficio Annunzi Oliva, Milano. 14264

Governante
parla francese, affezionata ai bambini, accetterebbesi direzione casa buona famiglia. — Scrivere T. M. 21, posta restante. c 14407

Cercansi
abili operai ed operaie per macchine da cucire, nonchè giovanetti apprendisti. Metz, via Zecchi, 3. c 14193

Educandato
per signorine e bimbe di civil condizione. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., norm. Musica, Lingue, Lavori donneschi. Pens. mite. Sconto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c 14420

MANCIA COMPETENTE
a chi consegnerà al portinaio, via Madama Cristina, 37.
CAGNA DA CACCIA
blanc-arancio, smarrita ieri, ore 5. c 14434

Vendesi
per ingrandimento ed abbellimento d'esercizio liquorista caffè via Garibaldi angolo via Genova: *banco* in marmo e stipo con scansie; *banco* in marmo moderno stile; *scrittoio* in legno; *scaffali* con specchi; *stipo* esperti in vetrine; *tavoli* in ferro china e marmo; *sedie Vienna*; elegante verniciatura; *stufa*; bagnomaria per caffè, ecc. 14393

SPLENDIDA CARTA D'ITALIA
gratis a chi procura 15 indirizzi di **Cacciatori** proprietari 14366 M
E. BERNARD e C.
ARMI a Liegi (Belgio).

Oreficerie
grande effetto e poca spesa. Ore 1ª titolo - 16 carati
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Cerchi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 14156
Provare merce e prezzi

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula **di Consulti** di malattie curabili, di presente e di corrispondenza. c 13045

Giovane trentaduenne italiano, con ottima posizione, residente a Mongtzé (Yunnam-China), desidererebbe conoscere relazione con signorina dai 18 ai 25 anni di età, di ottima qualità morali, sana, robusta, conoscente la lingua francese, e con dote non inferiore a 25 mila lire, a scopo di matrimonio. — Scrivere indirizzando « Bretz », unendo fotografia, a Mongtzé (Yunnam-China), via Tonchino. Assicurasi massima serietà. 14395 X

Per trasporto di biblioteca in altra sede
Si affitta in Ivrea
edificio uso fabbrica, di ottima costruzione e pulitezza, provvisto di forza motrice elettrica ed a vapore, gas, acqua, cessi, ecc. Vendonsi separatamente caldaia Babcock 70 cavalli, motore a gas, motori elettrici e macchine continue, batteria accumulatori Tudor. — Rivolgersi ing. **Olivetti, Ivrea.** 14421

Subaffittasi
stabile subito, per persona,
Splendido alloggio
d'angolo, verso rosso, diversi comodi, scendo piano, corso Siccardi, 31, esposto a levante, mezzodì sole, posizione salubrissima, luce elettrica, gas. c 14209

D'affittare
pel 1° corrente o prima, diversi alloggi al piano nobile, composti da 6 a 10 camere, prezzi modici via Nizza, 13-15-17. Si metterebbero a nuovo. c 14414

PIANOFORTE
francese da vendere. — Partinato via Urbano Rattazzi, 1, Torino. c 14325

Stufa "SALUTE,,
BREVETTATA

Ha sopra le altre stufe i vantaggi seguenti:
1) Riscaldam. uniforme di tutto l'ambiente con circolazione d'aria.
2) Facilità di regolare la stufa e d'ottenere fuoco continuo.
3) Non s'arroventa e si può mettere vicino a mobili e pareti di legno senza pericolo.
4) Colla stufa Salute si possono riscaldare due ambienti divisi.
La Salute è perciò:
da preferire a tutte le stufe di ghisa che hanno sempre perdita del 50 % di combustione,
da preferire a tutte le stufe Americane che oltre ad essere di ghisa hanno giri viziosi pel fumo,
da preferire a tutte le stufe che non hanno circolazione d'aria.
Sono in vendita presso i principali fumisti e depositi di stufe. — Se questi non ne sono forniti rivolgersi direttamente alla premiata fabbrica di Stufe
GIOACHINO PISETZKY
MILANO — Piazza Castello, 19 — MILANO

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 13539

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico

È un liquido antisettico, medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.
Esso non unge, disperge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugose; non è da confondersi colle miriadi di pomate, creme e saponi che quasi sempre riescono più odiosi che salutari alla pelle. Usandolo, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine e bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 5 il flacone con istruzione.
DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 6, **Torino. Milano — Farmacia Centrale**, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.
Esigere la firma F. VIALE. 13744 M

Vendemmie!! Vendemmie!!
Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile
ABRADOR
L'AVETE PROVATO?
Trovasi dovunque a cent. 20 il pezzo 13660
Prof. **DEBERNARDI**, Torino-Lingotto.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Il più economico e serio degli Istituti privati. Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. Retta: pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12609

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versati
(Ammortizzata per L. 537,000)

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

A tenore dell'art. 29 dello Statuto Sociale, l'**Assemblea generale ordinaria** della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno **27 novembre p. v.**, alle ore **13**, nei locali della Sede Sociale in **Milano**, Corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione del Bilancio 1902-1903 e relativo deliberazioni;
4° Deliberazioni circa gli articoli 30 e 65 dello Statuto Sociale;
5° Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Qualora l'assemblea del 27 novembre non potesse validamente deliberare, resta riconvocata per il giorno 28 successivo all'ora suindicata.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del 15 novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Avvertenza. — Per deliberare sugli oggetti di cui ai n. 3 e 5 occorre nell'assemblea di prima convocazione la presenza di almeno quaranta azionisti, che rappresentino il quinto del capitale sociale.

Nell'Assemblea di seconda convocazione si potrà deliberare sugli oggetti sieno qualunque sia la parte di capitale rappresentata dagli Azionisti intervenuti e qualunque sia il loro numero.

Per deliberare sull'oggetto di cui al num. 4, è necessaria nell'Assemblea di prima convocazione la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Nell'Assemblea di seconda convocazione però si potrà deliberare sull'oggetto stesso quando sia rappresentato almeno il quinto del capitale e siano favorevoli i due terzi dei voti.

Milano, il 28 ottobre 1903. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: *Casa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Bardi e C., successori Giulio Belinzaghi.* — BERGAMO: *Banca Commerciale Italiana.* — NAPOLI: *Casa Sociale, Banca Commerciale Italiana.* — ROMA: *Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana.* — TORINO: *Banca Commerciale Italiana.* — GENOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — SAVONA: *Banca Commerciale Italiana* — VENEZIA: *Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.* — PADOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — LIVORNO: *Banca Commerciale Italiana.* — PISA: *Banca Commerciale Italiana.* — FIRENZE: *Banca Commerciale Italiana, E. Haudi e Figli.* — PALERMO: *Casa delle Ferrovie Sicule, Banca Commerciale Italiana* — MESSINA: *Banca Commerciale Italiana.* — CATANIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERLINO: *Direction Gesellschaft.* — COLONIA: *Sal Oppenheim J. e C.* — FRANCOFORTE sul: *Filiale der Bank für Handel und Industrie.* — MONACO: *Merk Fink et C.* — BASILEA: *Bankverein Suisse, de Speyr e C.* — ZURIGO: *Société de Crédit Suisse.* — GINEVRA: *Union Financière de Genève.* — PARIGI: *Société Générale pour favoriser, etc. (Rue de Provence 54-56)* — LONDRA: *C. J. Hambro e Son.* — VIENNA: *Société I. e R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce e l'Industrie.* — TRIESTE: *Filiale della I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* OID M

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Eccelsigrafia », via (portici) Barbaroux, n. 9, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Eccelsigrafia » costano solo L. 3,50, e sono incorniciati in elegante barette id per 10. — Nè l'Eccelsigrafia non ha succursali o rappresentanti; diffidate di chi si presenta a suo nome.

CEDEREBBESI
causa liquidazione di società avviato Stabilimento industriale di prima ordine, con primaria clientela e credito lucrosamente dal 15 al 20 0/0. — Scrivere a GARANDO, 2748, posta, Torino. c 14096

400
e più **LETTI** in ferro di ogni grazie. **Paglierici** elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi e preventivi.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 2b. — Telefono N. 18-42. 76

CERCASI
alloggio civile di 5 o 6 camere con stanzino nella periferia di Torino. — Inviare offerte *Nuova Internazionale*, in via Pietro Micca, Torino. c 14315

D'occasione si compera **pianoforte verticale**
primaria marca e perfetto stato. — Scrivere Cravino 6, *Bazzanello e Voglia*, Torino. c 14227

Cavallo
Da vendere cavallo **sauro**, docile e distinto, da vettura e da sella. Visibile presso il sig. **Ferrero**, via Chivasso, 8. Esclusi i mediatori. c 14264

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 9772
Dentiera ultima invenzione.

PRESERVATIVI
e novità igieniche di gomma a vostro di posta, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo illustrato* **gratis** *in busta suggellata e non intestata, inviare francobolli;* — *Massima segretezza.* Spedizione colla massima riservatezza. — Scrivere « **Igiene** » Casella postale Nuova, 450, Milano. 14177 M

Quo Vadis? -- Ad Hygiecem, Appetito è forza. 10360 M
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. È ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2.50 — più per imball. a trasporto L. 1.10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 28), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Velluto speciali per trasporti salme.
In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa* GENTA, *che d'incarico* **gratuitamente** *provvede tutte le incombenze necessarie senza intralci e senza aumento di tariffe.* 12272
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono n.* **658** - **Stabilimento n. 62.**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA
Concorsi ai posti di Ingegnere di prima classe, con lo stipendio di L. 3500 lorde; e di Sopraintendente amministrativo con funzioni anche di Economo al Manicomio provinciale, con lo stipendio di L. 2700 lorde, vitto e alloggio. Gli stipendi godono tre aumenti sessennali. C'è diritto a pensione. Domande e documenti fino al 20 novembre 1903.
Per schiarimenti rivolgersi alla Deputazione Provinciale a Perugia. 14178 R

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di acquatissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Tarale**. Scoperta e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Cantilani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 60 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prof. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 18, Milano. — Opuscoli esplicativi gratis a richiesta. 12252 M

LEGNA DA ARDERE
di rovere, stagionatissima, tagliata certa, a L. 30 alla tonnellata resa a domicilio nel cortile. — Ditta GARETTO METRO e Figli, corso Principe Oddone, 68 (presso Barriera di Lanzo) 14338

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (101)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Anche l'incontro al Bosco di Boulogne? — domandò egli alquanto confuso.

— Anche l'incontro al Bosco di Boulogne, e ciò che ne seguì.....

— La cena al *Restaurant Gillet*?

— La cena..... i progetti di matrimonio con Blanca di Fontalibe ed Agnès Bellefontaine..... ed altro ancora — disse arditamente la donna mascherata.

Campo-Corso pareva molto contrariato.

Si alzò e fece qualche passo nel salottino; poi, fermandosi bruscamente davanti alla sconosciuta:

— Signora, — disse, — c'è un traditore fra gli uomini che m'avete nominato; voglio conoscerlo.

— Ma come, conte Orazio, — replicò la sconosciuta con tono di rimprovero; già dite voglio!

— Scusate, signora; desidero conoscerlo.

— Ah! mio Dio, come siete esigente!..... Non so se debbo..... Basta, giacchè lo esigete..... domandate il nome di quell'uomo al signor Portefoin.....

E il domino si mise il fazzoletto sulle labbra, senza dubbio per nascondere un sorriso.

— Ah! il birbante — esclamò Campo-Corso. — La sua cattiva azione non rimarrà impunita. Sappiate, signora, che Portefoin è un briccone, un falsario che merita la galera.....

— Voi dimenticate Félix..... un cavaliere di industria, una persona che sarebbe ben pericolosa se tutte le sue odiose combinazioni non ci fossero svelate..... Come mai un uomo come voi, mio caro conte, si trova mescolato, con vergognose compromissioni, con simili persone?

Per fare assolvere, il bell'Orazio s'inginocchiò davanti alla sconosciuta, le prese la mano e disse:

— Vi farò la mia confessione, completa e sincera, che mi varrà, non ne dubito, la vostra assoluzione.

Allora, fermamente convinto che la donna mascherata non ignorava nulla delle sue relazioni con Félix, egli le raccontò tutti gli incidenti che noi conosciamo: la sua rovina, la sua intenzione di finirla colla vita, il suo tentativo di suicidio al Bosco di Boulogne, l'intervento improvviso di Félix, il suo salvatore e il salvatore di Boulo e di Portefoin; la cena al *Restaurant Gillet*; svelando così tutta la storia dell'Associazione che s'era conclusa quella notte fra i tre disperati a Cenalba.

— Mi lasciai andare ad accettare la proposta di Félix — concluse. — Ecco la mia colpa. Ma che colui che s'è trovato, come me, già lanciato nello spazio colla corda al collo, mi getti la pietra, se osa. E ora, per essere veritiero, debbo aggiungere che il musicista Baulo non ha compreso nulla delle molteplici combinazioni di Félix e che non è stato, in tutto ciò, che un agente inconsciente. E' un originale, un mezzo matto, ma un buon uomo piuttosto imbecille. In quanto al signor Portefoin, gli taglierò le orecchie.

— Tagliargli le orecchie?..... E perchè?

— Perchè è un traditore.

Il domino fece udire una risata sonora.

— Non taglierete nulla al signor Portefoin, mio caro conte, perchè egli è innocente di questo tradimento..... Siete voi che vi siete tradito....., io non conosco, della vostra avventura, che il nome del vostro socio Félix!

Nello stesso tempo, con rapida presa, la sconosciuta si tolse la maschera e Orazio, stupefatto, esclamò:

— La signorina Dubourg!

— Io stessa, signor conte — disse la donna sorridendo.

Andare in collera? Campo Corso non ne ebbe nemmeno il pensiero..... Accettava volentieri i fatti compiuti..... e di buona grazia rise colla signorina Dubourg.

— Almeno, serbatemi il segreto — disse.

— Ad una condizione.

— Dite.

— L'indirizzo di quel Félix..... Non solo sarò discreta, ma mantarro la mia parola..... Fatemi contessa di Campo Corso e i miei due milioni saranno vostri.

Orazio, dobbiamo dichiararlo, non ebbe un momento d'esitazione.

— Siete irresistibile — le disse: — Félix abita in via Tavart, numero..... Ma qual interesse avete voi a sapere?.....

— Ve lo dirò..... più tardi..... Per ora offritemi il vostro braccio, accompagnatemi alla mia carrozza e venite poi a vedermi domani; vi restituirò, a casa mia, la cena di questa notte.

Si rimise la mascherina e accompagnata dal conte, scese la scala del *restaurant*.

Quando l'ebbe messa in carrozza, Campo-Corso le domandò malignamente:

— Vi sarebbe veramente sgradevole che desse una lavata di capo a Portefoin?

— No, purchè ciò non vada sino al duello.

— Oh! — disse Campo-Corso — state tranquilla.

— Anzi, — soggiunse la signorina Dubourg, — un buon grosso scandalo che mandasse a monte il suo matrimonio con Agnès Bellefontaine mi farebbe il più gran piacere.

— Sarete soddisfatta.

Senza il minimo rimorso, contento della sua sorte, Campo-Corso ritornò al ballo dell'Opera.

La signorina Blanca, l'amante abbandonata del banchiere Bellefontaine, passeggiava nel foyer e nei corridoi a braccio di Portefoin, parlandogli misteriosamente all'orecchio, facendo la parte della donna amante e amata. E lui, per vanità, dava a capo fitto nel tranello.

Quand'ella si fu ben mostrata dapperlutto nel sotto-casino, si fece accompagnare al suo palco e vi spinse dentro Portefoin.

Fu lì che Campo-Corso vide il suo amico. Aveva buon fiuto il conte e subito indovinò quel partito potere trarre dalla presenza di una donna che la sua abitudine della vita parigina gli designava come una donna del mondo galante. Si fece aprire il palco, vi entrò col cappello in testa e ad alta voce disse a Portefoin, il quale, sorridente, s'avanzava verso di lui:

— Signor Portefoin, vengo a dirvi che vi tengo per un mascalzone e un mentitore. La presenza della signora vi preserva da un palo di schiaffi che vi destinavo; ma, in mancanza di questi, vi getto il mio guanto al viso.

E, aggiungendo l'atto alle parole, gettò il suo guanto in faccia a Portefoin.

Nei palchi vicini tutto era stato udito; uomini e signore si sporgevano dal parapetto per udire ancora e vedere.

Portefoin, a tutta prima sbigottito, come succede sempre a colui che riceve un oltraggio inatteso, si riebbe subito e fermamente rispose:

— Mi renderete ragione delle vostre parole e del vostro gesto, signor conte di Campo-Corso.

Ma Campo-Corso, alzando anche più la voce, rispose:

— Un uomo come me non s'abbassa fino a battersi con un individuo come voi..... un falsario!

Benchè non comprendesse nulla di quanto accadeva, la signorina Blanca trovò che il momento era favorevole ai suoi progetti di vendetta e, staccandosi destramente la mascherina affinchè cadesse e tutti potessero vederla, s'avventò all'indietro e finse di svenire.

Dopo le parole di Campo-Corso, nulla poteva essere più compromettente per Portefoin.

(Continua).